

"CAPACITY"

La legge è
Eguale
per Tutti

PARTECIPAZIONE

SOSTEGNI


AUTO
RAPPRESENTANZA


Modelli e strumenti innovativi di sostegni per la presa di decisioni e per la piena inclusione sociale delle persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo

Progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi dell'art.12 comma 3 lettera F) legge 383/2000 - (ANNO FINANZIARIO 2016)



Anffas Onlus Nazionale
Via Casilina, 3/T - 00182 Roma (RM)
Tel. 06/3611524 - 06/3212391
nazionale@anffas.net

@AnffasOnlus.naz 

@AnffasOnlus 



RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA

PER L'ELABORAZIONE DI PROPOSTE INNOVATIVE E DI
NUOVE RISPOSTE AL TEMA DEL SOSTEGNO ALLA
PRESA DI DECISIONI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ
INTELLETTIVE E DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO

Sommario

CAPACITY: LA LEGGE È EGUALE PER TUTTI.....	3
La consultazione pubblica del progetto Capacity.....	4
Questionario consultazione pubblica progetto Capacity – versione facile da leggere....	5
Questionario consultazione pubblica progetto Capacity – Questionario generale.....	15
Domande realizzate a cura dell'Istituto di Studi Giuridici Internazionali (ISGI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).....	40

CAPACITY: LA LEGGE È EGUALE PER TUTTI

CAPACITY: LA LEGGE È EGUALE PER TUTTI

Modelli e strumenti innovativi di sostegni per la presa di decisioni e per la piena inclusione sociale delle persone con disabilità intellettive (CONTRIBUTO AI SENSI DELL'ART.12 COMMA 3 LETTERA F), LEGGE 383/2000 - ANNO FINANZIARIO 2016).

Che cos'è il Progetto "Capacity"?

Il progetto, promosso da Anffas Onlus (Associazione Nazionale Famiglie di Persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) si propone di **sperimentare modelli innovativi di sostegno al processo decisionale per le persone con disabilità intellettive e del neurosviluppo** come previsto dall'art. 12 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (eguale riconoscimento dinanzi alla legge) al fine di **promuovere la loro piena inclusione sociale e la partecipazione alla cittadinanza attiva**.

Tale processo richiede sia una revisione del sistema giuridico-normativo, sia la messa in atto di nuove strategie operative.

Il progetto si propone di agire, quindi, su **due assi paralleli** strettamente connessi tra di loro:

1. La realizzazione di un'analisi del sistema giuridico normativo italiano in relazione alla concreta attuazione dell'art. 12, anche a confronto con i sistemi introdotti a livello europeo ed internazionale.
2. La sperimentazione di modelli e pratiche innovativi di sostegno al processo decisionale e per la piena inclusione sociale e la realizzazione di toolkit (guide, tutorial, esercizi, risorse informatiche) rivolti a persone con disabilità, famiglie, operatori dei servizi, operatori dei sistemi di giustizia e del sociale.

Finalità e obiettivi del progetto

1. Sviluppare e sperimentare modelli che garantiscano alle persone con disabilità, specie intellettive, **sostegni al processo decisionale non sostitutivi** in un contesto di adeguata tutela.
2. Identificare, facilitare e testare una serie di diversi sostegni con il **diretto coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti** e coinvolgibili, quali facilitatori, nel sostegno ai processi decisionali.
3. Sviluppare linee guida e strumenti innovativi (toolkit) ed avanzati per il sostegno alla presa di decisioni ed all'inclusione, consentendo anche la **trasferibilità del modello** ai diversi territori/contesti.
4. Approfondire punti di forza e di debolezza dell'attuale sistema giuridico-normativo, anche ponendolo a confronto con altri sistemi a livello internazionale e **formulare specifiche raccomandazioni ai decisori politici** ed istituzionali.
5. **Accrescere la consapevolezza, le abilità e l'empowerment¹** sulle questioni legate alla concreta applicazione dell'art. 12 della CRPD.
6. Indagare **sfide ed opportunità per le persone con disabilità**, le loro famiglie, la società civile, i servizi e le istituzioni sul diritto ad avere adeguato sostegno nel processo decisionale e per l'inclusione sociale.

Per maggiori informazioni ed aggiornamenti sul progetto è **possibile consultare il sito internet www.anffas.net**

¹ Processo di crescita basato sulla conquista della consapevolezza di sé, del controllo sulle proprie scelte, decisioni e azioni e dell'autodeterminazione per far emergere risorse latenti e appropriarsi consapevolmente del proprio potenziale, sia nell'ambito delle relazioni personali sia in quello della vita politica e sociale.

La consultazione pubblica del progetto Capacity

Il progetto Capacity ha previsto la realizzazione di **una consultazione pubblica in merito alla concreta applicazione dell'art. 12 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità**, realizzata in maniera accessibile (anche alle stesse persone con disabilità) ed interattiva aperta all'intera rete degli stakeholders (persone con disabilità, familiari e caregiver, altre associazioni, enti, istituzioni, operatori giuridici, persone che ricoprono incarichi di tutela di persone con disabilità come tutori, curatori, amministratori di sostegno, etc.). Ciò in coerenza con l'approccio partecipativo dell'iniziativa, che ha previsto, in linea con quanto previsto dalla stessa Convenzione, l'inclusione di ciascuno dei soggetti potenzialmente interessati, a partire dalle stesse persone con disabilità e delle loro famiglie, in ciascuno step del progetto.

Obiettivo della consultazione è stato quello di raccogliere maggiori informazioni in merito ai sistemi di sostegno ai processi decisionali in Italia, registrando il punto di vista dei diretti interessati e degli esperti del settore, utili anche al fine di giungere al primo studio nazionale italiano in materia di sostegni al processo decisionale per le persone con disabilità, specie intellettive, contenente l'analisi dell'esistente e l'individuazione di possibili assi di miglioramento e raccomandazioni per i decisori politici ed istituzionali.

Per la realizzazione della consultazione sono stati quindi realizzati due differenti questionari:

- Un questionario rivolto a **familiari, operatori, professionisti del settore**, realizzato in collaborazione con l'**Istituto di Studi Giuridici (ISGI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)**, e composto di due parti: una generica ed una di approfondimento riservata agli esperti del settore.

- Un questionario realizzato **in linguaggio facile da leggere e da comprendere**, rivolto quindi in particolar modo alle persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo.

Entrambi i questionari sono stati presentati nel dettaglio nel corso di un seminario di lancio tenutosi a Roma il 10 luglio 2018, con la partecipazione di oltre 100 persone provenienti da tutta Italia, e sono rimasti disponibili per la compilazione (attraverso un sistema di raccolta dati online) da tale data fino al 5 ottobre dello stesso anno.

I riscontri ricevuti hanno superato di gran lunga le aspettative e le previsioni progettuali, che avevano posto come obiettivo il raggiungimento di n. 500 risposte, arrivando a totalizzare esattamente 917 riscontri, di cui 762 per il primo questionario e 155 per il secondo questionario.

Di seguito presentiamo sinteticamente i risultati di entrambi i questionari.

Questionario consultazione pubblica progetto Capacity – versione facile da leggere

Numero totale rispondenti: 155

Regioni di provenienza:

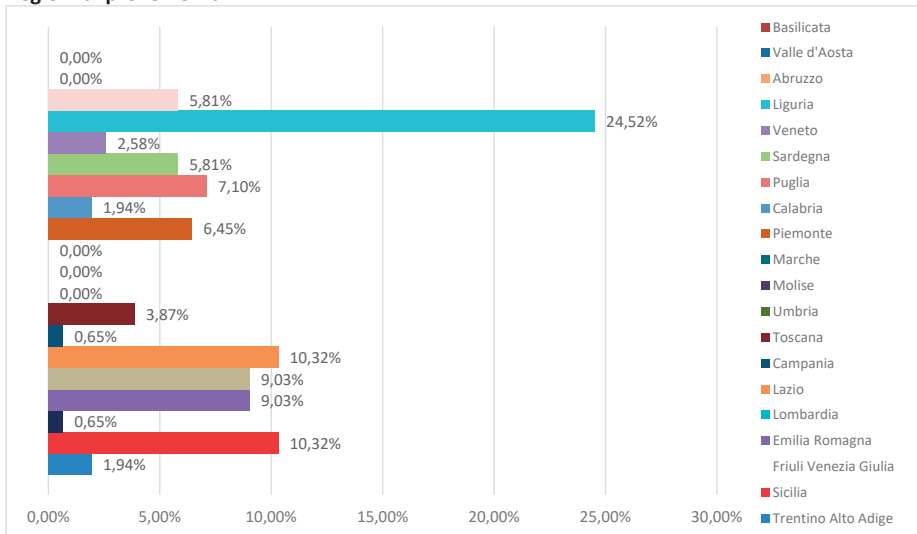


Figura 1 - Regioni di provenienza rispondenti

Età media partecipanti: 31 anni

Domanda n. 1: Secondo te in Italia per le persone con disabilità quanto è rispettato il diritto di prendere le proprie decisioni e di avere aiuto per farlo?

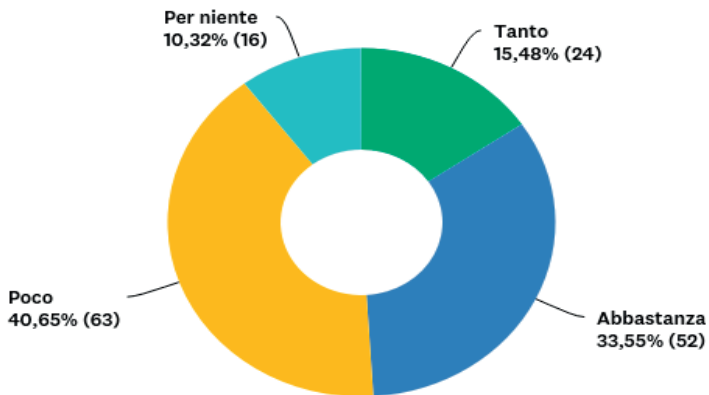


Figura 2 - risposte domanda n. 1

Domanda n. 2: Secondo te e secondo la tua esperienza, quali sono le principali barriere per rispettare il diritto delle persone con disabilità di prendere le proprie decisioni?

NB i rispondenti potevano selezionare più di una risposta

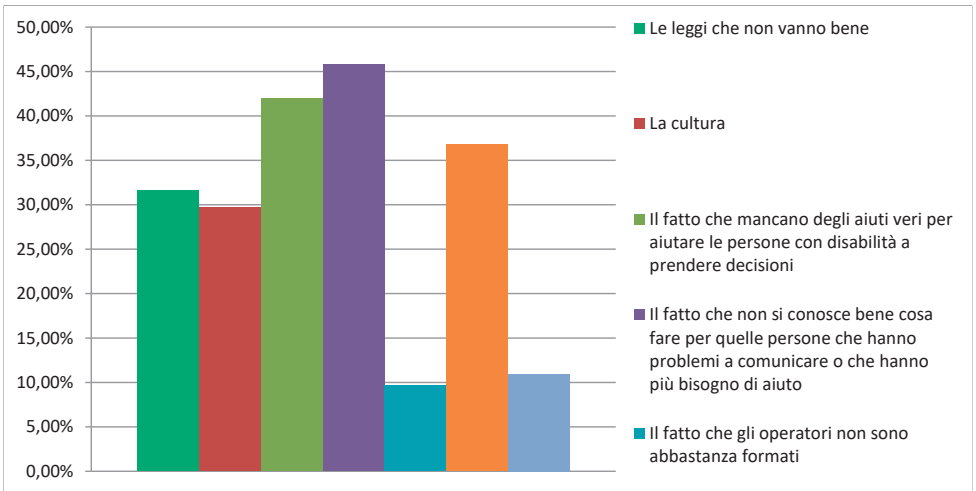


Figura 3 - risposte domanda n. 2

Altro (specificare):

- Barriere architettoniche (difficoltà ad accedere ai mezzi pubblici, non esistono servizi igienici per le persone con disabilità nei centri città etc.).
- Rispettare i loro tempi e ritmi di risposta.

Domanda n. 3: Sai se al momento tu hai una misura di protezione giuridica (per esempio interdizione, inabilitazione o amministrazione di sostegno)?

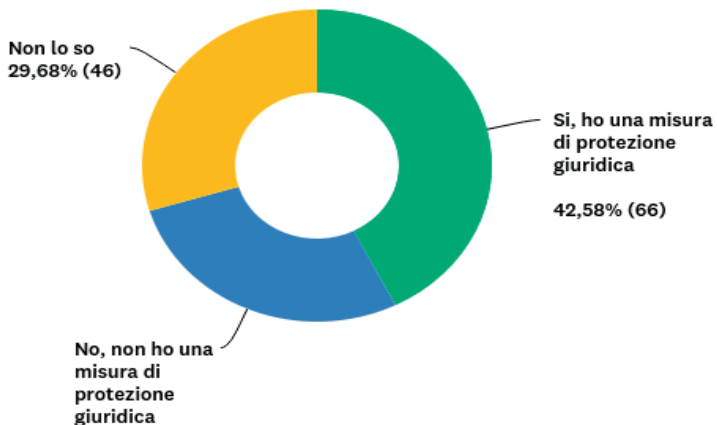


Figura 4 - Risposte domanda n. 3

Domanda n. 4: Se hai una misura di protezione giuridica, quale misura di protezione giuridica hai?

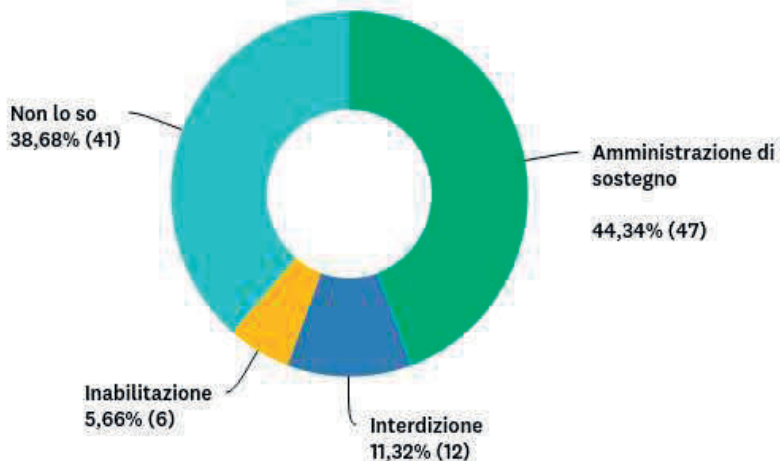


Figura 5 – risposte domanda n. 4

Domanda n. 5: Se hai una misura di protezione giuridica, quanto pensi ti sia utile?

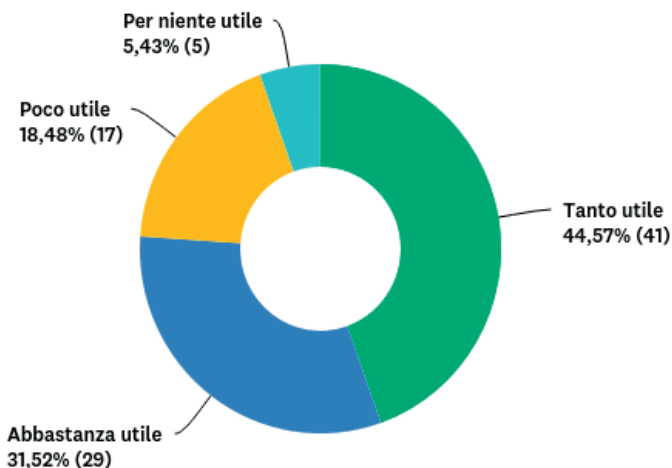


Figura 6 - risposte domanda n. 5

Domanda n. 6: Hai mai pensato di cambiare il tuo amministratore di sostegno, tutore o curatore?

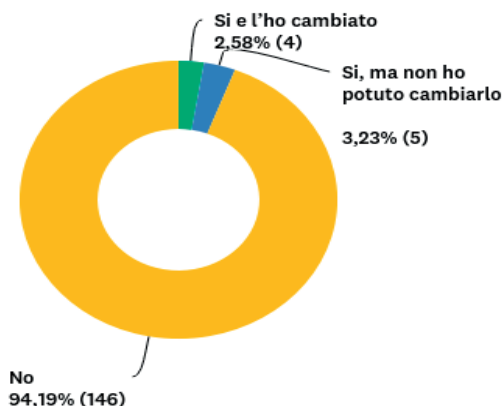


Figura 7 - risposte domanda n. 6

Se hai risposto di sì e non hai potuto cambiarlo, raccontaci il motivo:

- Vorrei di nuovo mia mamma, perché è più permissiva.
- Non mi hanno permesso di farlo.
- Avrei voluto un operatore del Centro che frequento.
- Perché fino al 2019 è mio papà e poi vorrei cambiare e avere una persona giovane e fuori dalla famiglia.
- Non ho potuto cambiare perché papà, che è il mio tutore, ha detto che fino a quando lui è in vita, sarà lui a farlo.
- Non ha tenuto in conto la mia richiesta.

Domanda n. 7: Pensi di avere bisogno di aiuto per prendere decisioni della vita di tutti i giorni (per esempio come vestirti, cosa mangiare, come passare il tuo tempo libero)?



Figura 8 - risposte domanda n. 7

Domanda n. 8: Di solito, ricevi aiuto per prendere decisioni nella tua vita di tutti i giorni (per esempio su come vestirti, cosa mangiare, come passare il tuo tempo libero)?

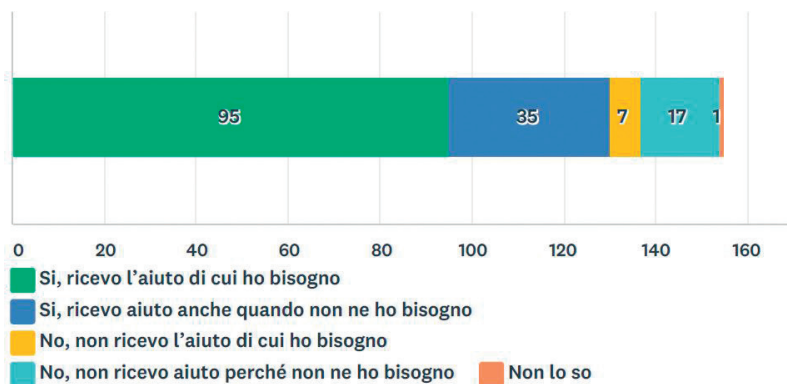


Figura 9 - risposte domanda n. 8

Domanda n. 9: Chi ti aiuta di solito per prendere le decisioni della vita quotidiana?

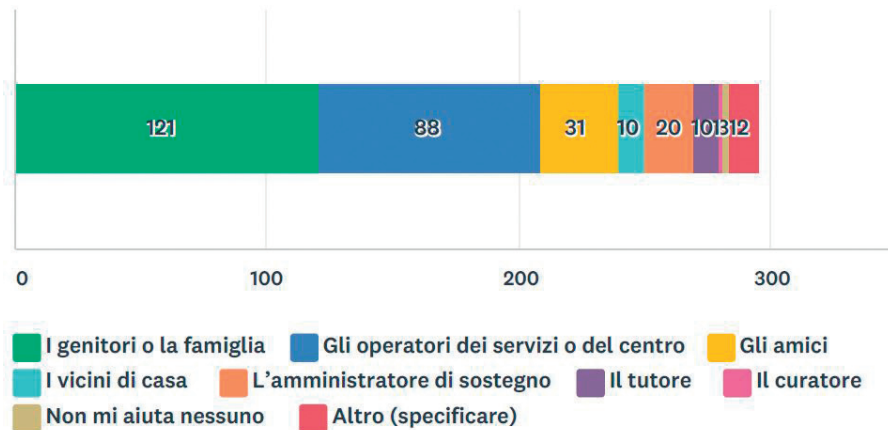


Figura 10 - risposte domanda n. 9

Altro (specificare):

- La mia fidanzata.
- I religiosi.
- Una collaboratrice domestica.

Domanda n. 10: Pensi di avere bisogno di aiuto per prendere decisioni importanti (per esempio aprire un conto in banca, decidere dove e con chi vivere, decidere se sposarti, etc.)?

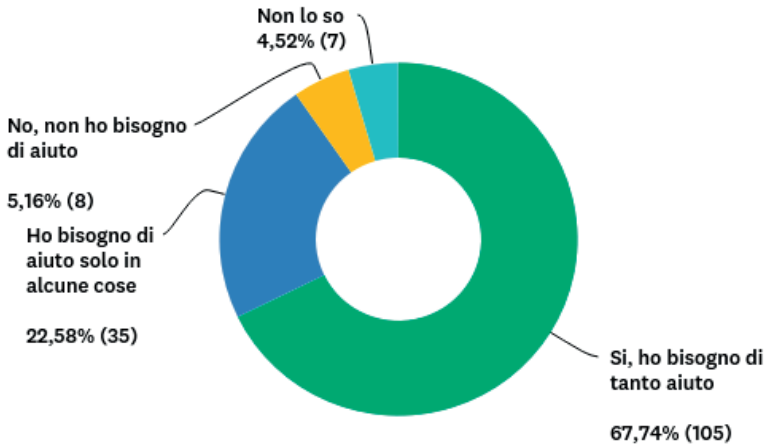


Figura 11 - risposte domanda n. 10

Domanda n. 11: Di solito, ricevi aiuto per prendere decisioni importanti (per esempio aprire un conto in banca, decidere dove e con chi vivere, decidere se sposarti, etc.)?



Figura 12 - risposte domanda n. 11

Domanda n. 12: Chi ti aiuta di solito per prendere le decisioni importanti (per esempio aprire un conto in banca, decidere dove e con chi vivere, decidere se sposarti, etc.)?

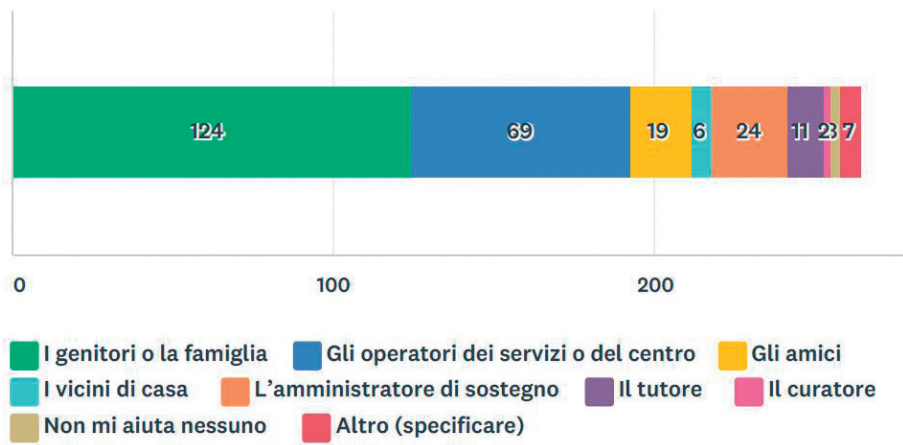


Figura 13 - risposte domanda n. 12

Altro (specificare):

- Una collaboratrice domestica.

Domanda n. 13: Di solito, quando si prendono decisioni che ti riguardano, viene chiesta e rispettata la tua opinione?

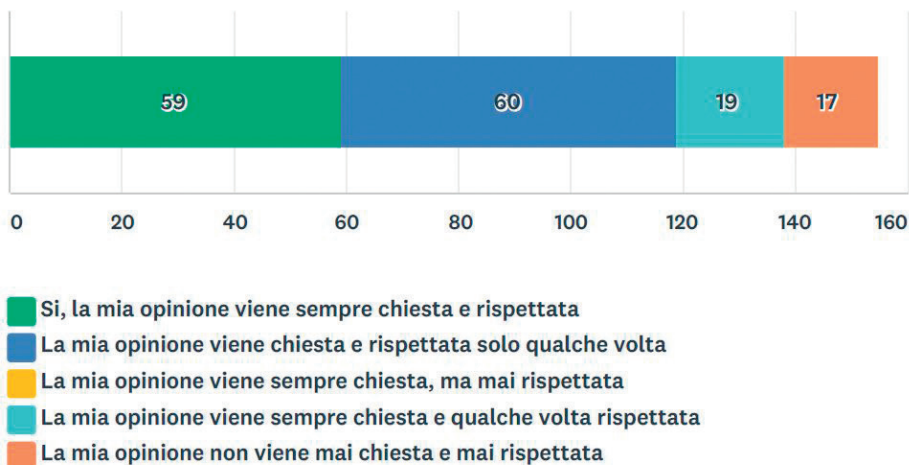


Figura 14 - risposte domanda n. 13

Domanda n. 14: Ti è mai stato impedito di prendere una decisione che volevi prendere?

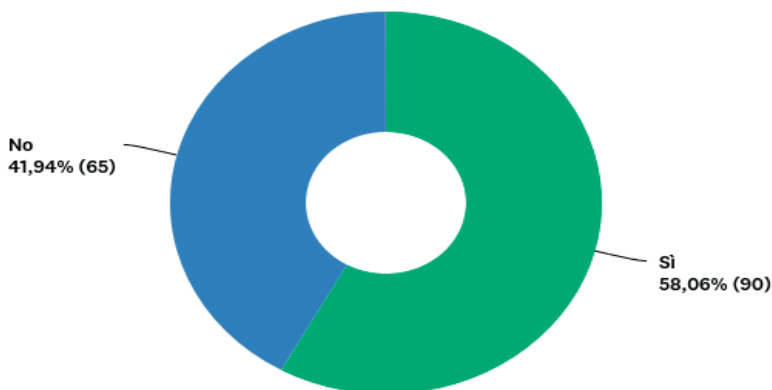


Figura 15 - risposte domanda n. 14

Domanda n. 15: Se sì, che tipo di decisione ti è stato impedito di prendere (puoi selezionare anche più di una risposta)

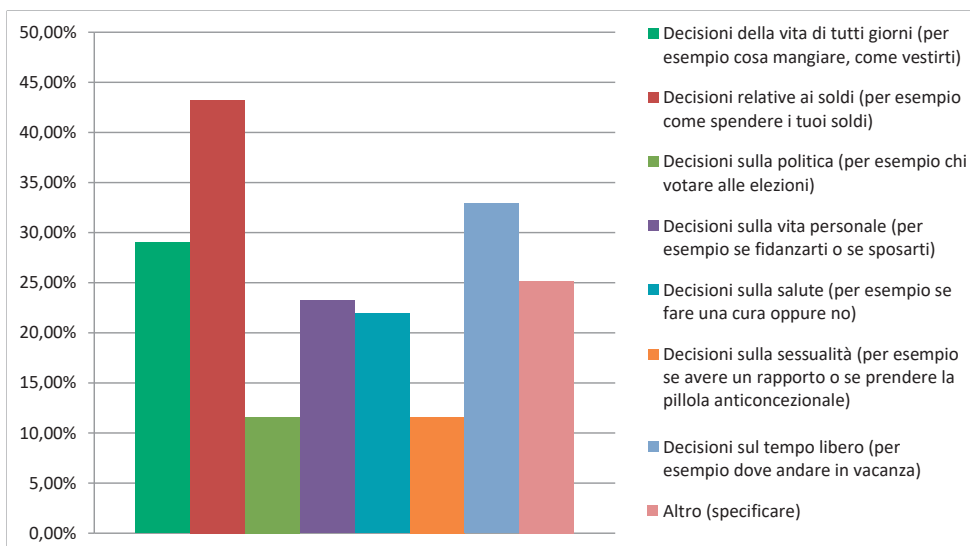


Figura 16 - risposte domanda n. 15

Altro specificare:

- Mi è stato impedito di lavorare.
- Tipo di scuola che mi piaceva.

Domanda n. 16: Che tipo di decisioni che vuoi prendere non ti è consentito di prendere (puoi selezionare anche più di una risposta)

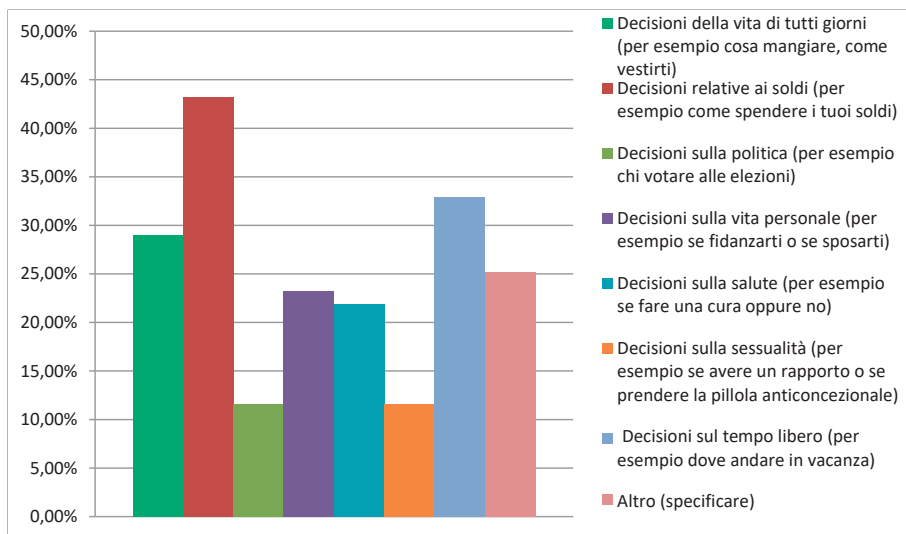


Figura 17 - risposte domanda n. 16

Altro specificare:

- Tipo di scuola
- Tipo di lavoro

Domanda n. 17: Hai mai partecipato a programmi o corsi di formazione per imparare a prendere decisioni in modo più autonomo?

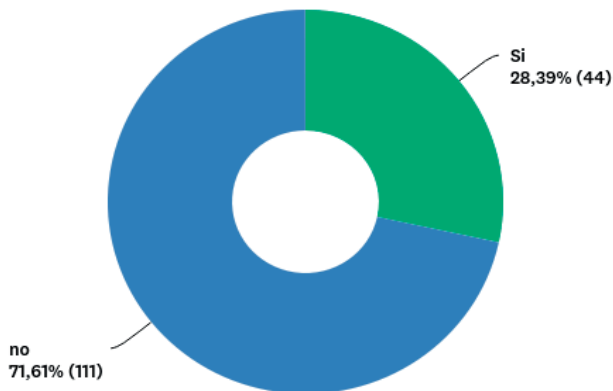


Figura 18 - risposte domanda n. 17

Domanda n. 18: Di che tipo di aiuto pensi di avere bisogno per prendere decisioni? (puoi selezionare anche più di una risposta)

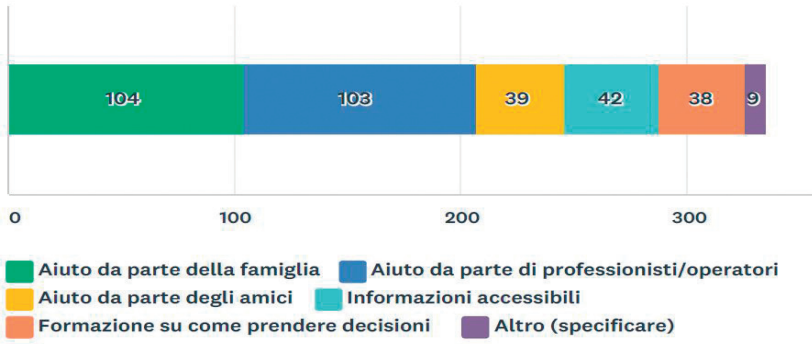


Figura 19 - risposte domanda n. 18

Altro specificare:

- Poter utilizzare un computer ed acquisire informazioni e fare una formazione online.
- Per decidere basta avere una buona conoscenza di sé stessi e un buon riferimento (mamma o papà) in caso di difficoltà che mi aiuti.

Domanda n. 19: Cosa pensi che possa fare Anffas per aiutare le persone con disabilità ad avere l'aiuto giusto per prendere le proprie decisioni?

- Usare il linguaggio facile da leggere, per darci delle informazioni accessibili e comunicarci tutto ciò che ci riguarda.
- Fare in modo che abbiamo sempre le stesse figure di riferimento di cui ci fidiamo.
- Parlare con le famiglie in modo che abbiano fiducia in noi e credano di più in noi stessi.
- Organizzare corsi di aiuto per i genitori e per noi ragazzi con disabilità, ma separatamente, così da poterci esprimere come vogliamo. Deve essere organizzato con professionisti, per aiutarci anche nelle piccole cose.
- Fornire una formazione da parte di medici e psicologi (che operano insieme) a ragazzi, genitori, familiari ed operatori.
- Aiutarci a decidere e insegnare quello che noi sappiamo agli altri.
- Sensibilizzare quella parte di classe politica responsabile delle politiche sociali e del welfare e promuovere e legiferare normative, facendo conoscere a tutti la Convenzione ONU.
- Corsi con professionisti che dialoghino con me e la mia famiglia e aiutino me ad essere più sicura e i miei familiari ad avere meno paura.
- Informazione e interventi sia politici che economici.
- Formare gli operatori che dovrebbero ascoltare meglio le persone con disabilità per creare un ponte con la società.
- Formare la società a rispettare il volere delle persone con disabilità.
- Un Centro telefonico dove aiutare le persone con disabilità.
- Continuare su questa strada per aiutare sempre di più le persone con disabilità e le loro famiglie, perché grazie ad essa io sono migliorata tantissimo perché ho acquisito più fiducia nelle mie capacità e in me stessa.

Questionario consultazione pubblica progetto Capacity – Questionario generale

Numero totale rispondenti: 762

Regioni di provenienza:

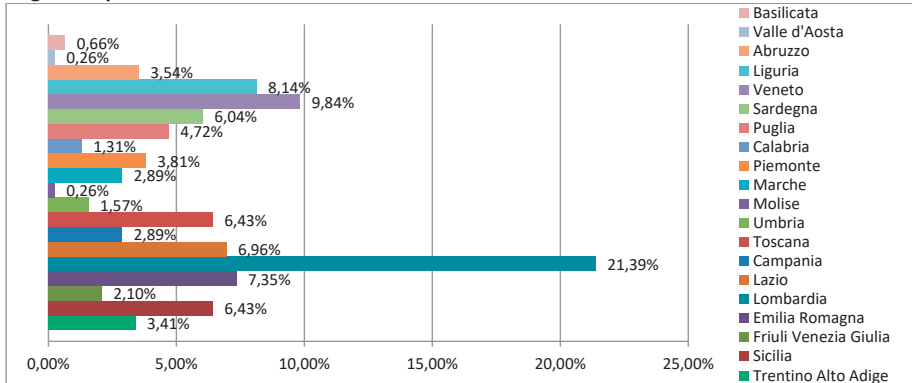


Figura 1 - Regioni di provenienza rispondenti

Ruolo:

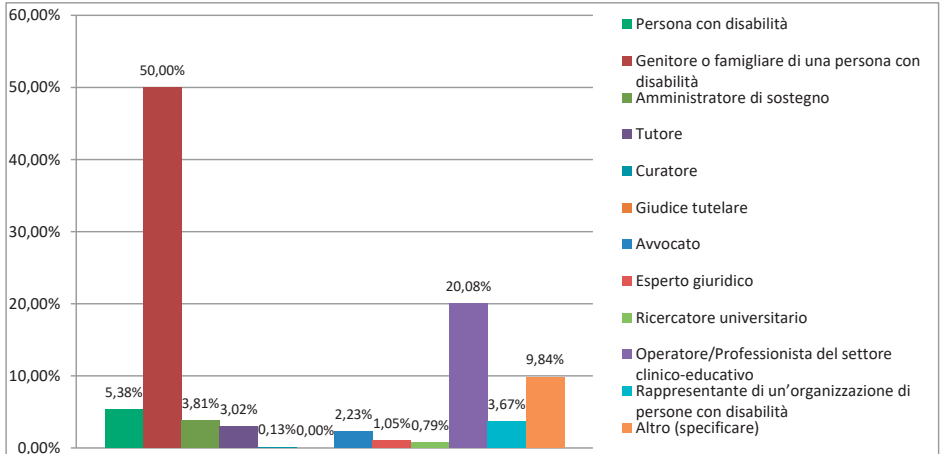


Figura 2 – Ruolo

Altro specificare:

- Docente
- Volontario
- Studente universitario
- Libero professionista
- Giornalista

Domanda n. 1: Ritiene che l'Art. 12 della Convenzione ONU sia concretamente applicato, in Italia, per tutte le persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo in particolare e più in generale per tutte le persone che hanno necessità di sostegni elevati o elevatissimi nella presa di decisioni?

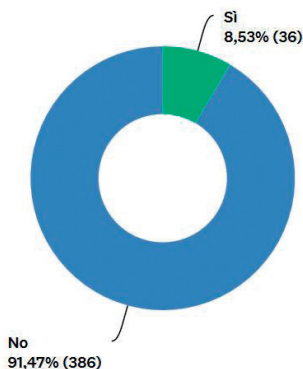


Figura 3 – risposte domanda n. 1

Domanda n. 2: Quali ritiene che siano i principali ostacoli nell'applicazione dell'art. 12 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità intellettive, specie quelle con maggiori necessità di sostegni, in Italia? (È possibile selezionare più di una risposta)

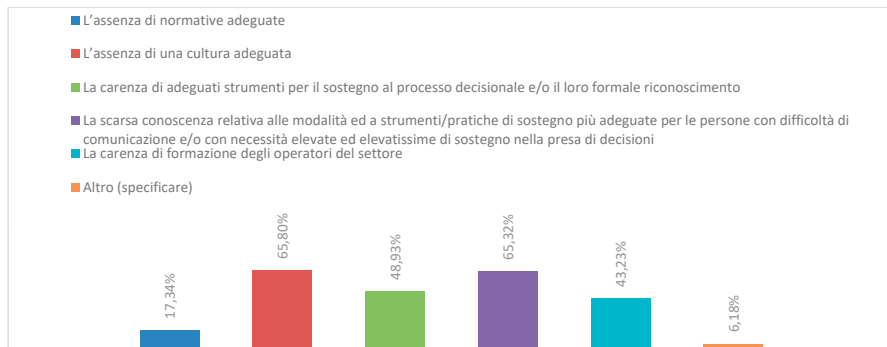


Figura 4 – risposte domanda n. 2

Altro specificare:

- Assenza di una vera integrazione scolastica senza la quale non può avviarsi il riconoscimento e messa in atto delle capacità di ciascuna persona con disabilità.
- Molte persone sono costrette a lavorare e seguire i propri cari, alla lunga questa situazione diventa insostenibile privando la persona dell'appoggio sereno e costruttivo del/i familiare/i.
- La sottovalutazione ed il mancato riconoscimento, anche da parte delle famiglie, dei diritti di decisione e scelta da parte delle persone con disabilità.
- L'assenza di un organo di vigilanza efficace che ascolti veramente il più debole, facilmente raggiungibile e presente in maniera concreta e in modo capillare sul territorio. Forse dovrebbe essere composto anche da persone che hanno provato in qualche modo la negatività di questa esperienza.
- La carenza di conoscenze delle possibilità individuali.

- Attribuzione di compiti di sostegno a persone non qualificate.
- Si guarda prima al lato economico (che pur importante non può essere esclusivo) e solo dopo alle necessità della persona con disabilità. Soprattutto quando basterebbe applicare un po' di buon senso.
- Risorse economiche adeguate, maggior numero di operatori nel terzo settore, capacità di progettazione in sinergia tra famiglie, Enti pubblici e privati, persone con disabilità, educatori, assistenti.
- La figura dell'A.d.s. è focalizzata solo ed esclusivamente nella gestione patrimoniale, ma non c'è alcun riferimento alla gestione della salute e della vita sociale della persona con disabilità.
- L'applicazione della legge 6/2004 sull'amministratore di sostegno non è omogenea, troppe le differenze di interpretazioni dei diversi giudici anche nello stesso tribunale.
- La sostituzione alla persona con disabilità nella presa di decisioni da parte di amministratori di sostegno, tutori e familiari.
- Gli operatori sono insufficienti e poco formati, le strutture scarse e i familiari lottano ogni giorno per il riconoscimento ad una vita dignitosa per il proprio caro.
- Una cultura arretrata che spinge le persone a considerare le persone con disabilità come destinatari di decisioni senza che essi possano esprimere le proprie valutazioni. Ed è una cultura che si palesa anche nella legislatura.

Domanda n. 3: La legge n. 6/2004 (che ha introdotto la misura dell'amministrazione di sostegno) ha la finalità di tutelare, con la minore limitazione possibile della capacità di agire, le persone prive in tutto o in parte di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente.

Secondo lei vi è differenza tra il concetto di provvedere alla tutela della persona da quello di fornire alla persona il sostegno da essa richiesto per l'esercizio della propria capacità giuridica?

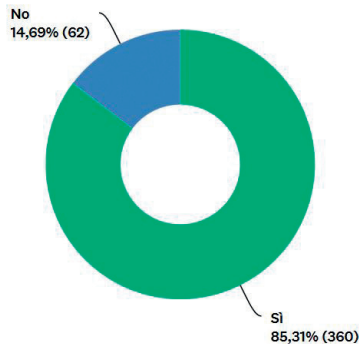


Figura 5 – risposte domanda n. 3

Domanda n. 4: Alla luce di tale considerazione ritiene che la Legge 6/2004 sia del tutto conforme alle previsioni dell'art. 12 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità?

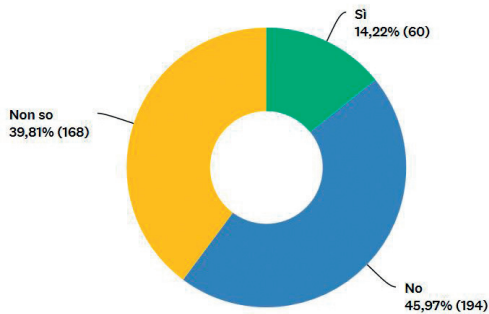


Figura 6 – risposte domanda n. 4

Domanda n. 5: In caso negativo indicare i motivi principali (È possibile selezionare più di una risposta)

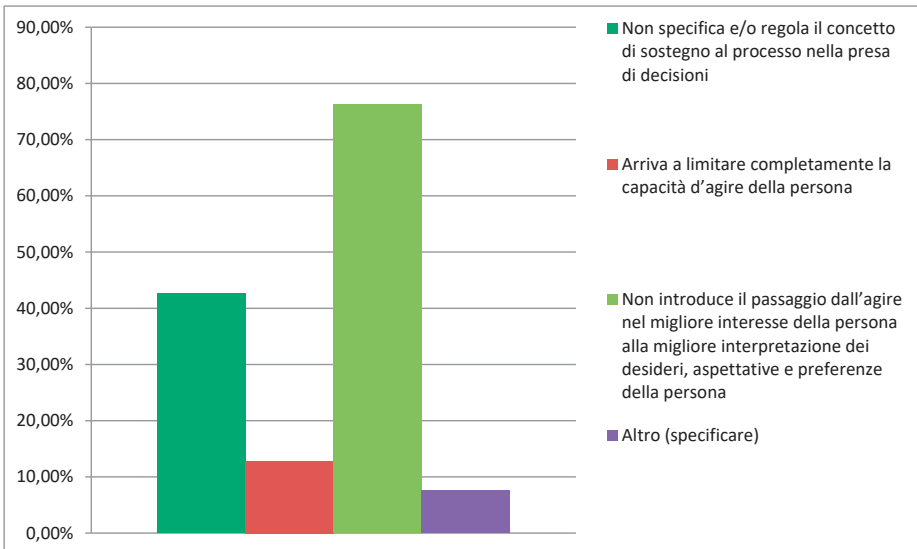


Figura 7 – risposte domanda n. 5

Altro specificare:

- Per la mia esperienza l'A.d.s. si riduce ad essere un "sorvegliante" sorvegliato. Vengono fissati dei paletti entro i quali egli può agire, ma in pratica si tratta esclusivamente di limiti economici, non viene considerata realmente la volontà della persona.
- Le prassi legate alla gestione dell'amministrazione di sostegno non rispecchiano la flessibilità/elasticità previste dalla normativa e sono necessarie a rispondere alle esigenze delle singole persone.
- Lo spirito della legge non trova sempre efficace applicazione nei decreti di nomina, ad oggi scarsamente personalizzati. L'attenzione alla cura del patrimonio resta prevalente rispetto a quella relativa alla cura della persona.

- Manca una adeguata conoscenza della persona con disabilità ed una non considerazione delle sue capacità recondite. La legge c'è, la giusta interpretazione è una cosa diversa.
- Non esiste un monitoraggio da parte delle istituzioni in merito all'azione dell'amministratore di sostegno o comunque si riduce ad un mero rendiconto limitato all'aspetto patrimoniale.
- La Legge 6 è sufficientemente chiara. Non commettiamo l'errore di voler strutturare ulteriori procedure. La legge parla di bisogni e aspirazioni e non disciplina metodi. Promuoviamo i metodi migliori ma senza obbligare nessuno.
- Sono stata nominata amministratrice di sostegno di mio figlio dallo scorso anno. È da poco che esercito questo ruolo e non ho ancora compreso tutte le finalità della normativa. Credo che non esistano leggi perfette, ma è il buon uso che ne facciamo che le fanno diventare tali o quasi.
- Non informa il beneficiario della possibilità di ricorrere al Trust, istituto tramite il quale il Beneficiario dell'A.d.s. ha modo di attuare una pianificazione ed una programmazione nel rispetto della propria autonomia e autodeterminazione.
- Il più delle volte gli stessi giudici tutelari emettono i provvedimenti come testi standard, limitando l'agire dello stesso A.d.s.

Domanda n. 6: Quale delle seguenti misure di protezione giuridica ritiene più appropriata per le persone con elevata o elevatissima necessità di sostegni nella presa di decisioni?

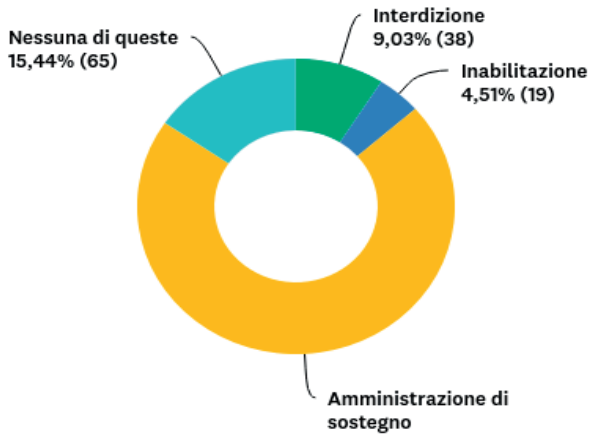


Figura 8 – risposte domanda n. 6

Domanda n. 7: Laddove non interviene una misura di protezione giuridica (interdizione, inabilitazione o amministrazione di sostegno) e la persona sia maggiorenne, si presume che la persona stessa abbia l'autonoma capacità d'agire e quindi le sue manifestazioni di volontà (in atti giuridici unilaterali o contrattuali), salvo specifici casi, siano valide.

Secondo lei il non disporre di una misura di protezione giuridica quando invece, di fatto, si avrebbe necessità di supporti nella presa di decisioni, espone la persona con disabilità a dei potenziali rischi?

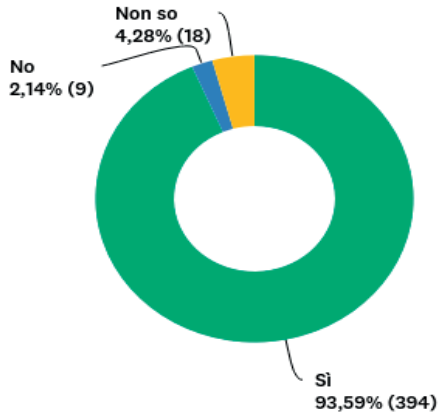


Figura 9 – risposte domanda n. 7

Domanda n. 8: Ritiene che alle persone con disabilità che hanno necessità di supporti, non intensivi, nella presa di decisioni ma non richiedano supporti giuridici, vadano comunque garantite altre forme di supporto, anche di tipo non giuridico?

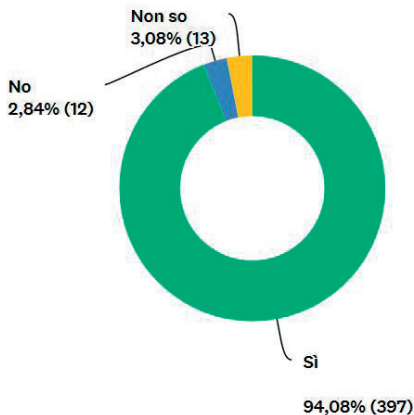


Figura 10 – risposte domanda n. 8

Domanda n. 9: In caso affermativo può indicare secondo Lei quali supporti, non giuridici, debbano essere previsti per garantire la massima autonomia possibile nella presa di decisioni, nonché il significato ed il valore dell'atto che si sta compiendo? Per esempio: quello del contrarre il matrimonio, di riconoscere un figlio, di testare, di donare, etc. (È possibile selezionare più di una risposta)

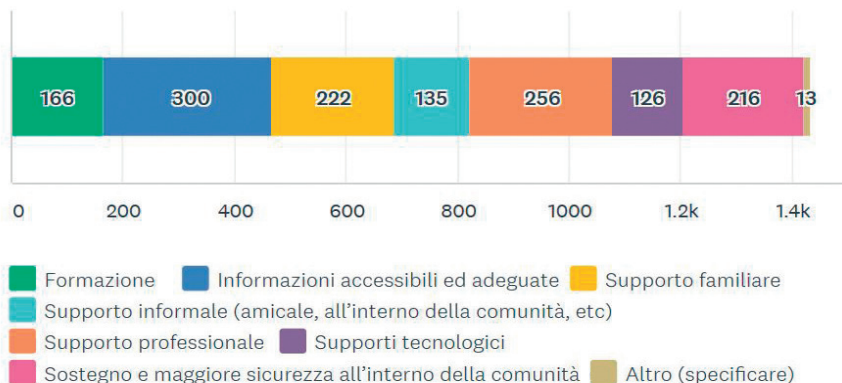


Figura 11 – risposte domanda n. 9

Altro specificare:

- Il diritto all'assistenza personale.
- Autodeterminazione massimale.
- Tutor ad personam.
- La scelta del supporto più adatto dipenderà dalla specifica situazione, con priorità per quelli che abilitano le capacità della persona.
- Amplia e completa informazione sugli strumenti possibili a sostegno della sua autonomia decisionale.
- Occorre un ampio spettro di strumenti all'interno dei quali la persona possa crescere e formare proprie certezze.

Domanda n. 10: Ha notizia se per la richiesta di nomina di un amministratore di sostegno viene preventivamente richiesta da parte dei ricorrenti (familiari, stessa persona con disabilità, ecc.) una valutazione multidimensionale, verificando tutti i fattori che portano a riconoscere la necessità di un sostegno di natura giuridica?

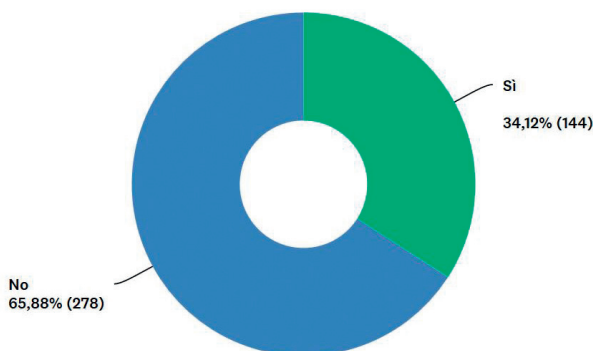


Figura 12 – risposte domanda n. 10

Domanda n. 11: In caso affermativo sa, normalmente, da quali figure professionali viene effettuato tale esame? Indicare le principali. (È possibile selezionare più di una risposta)

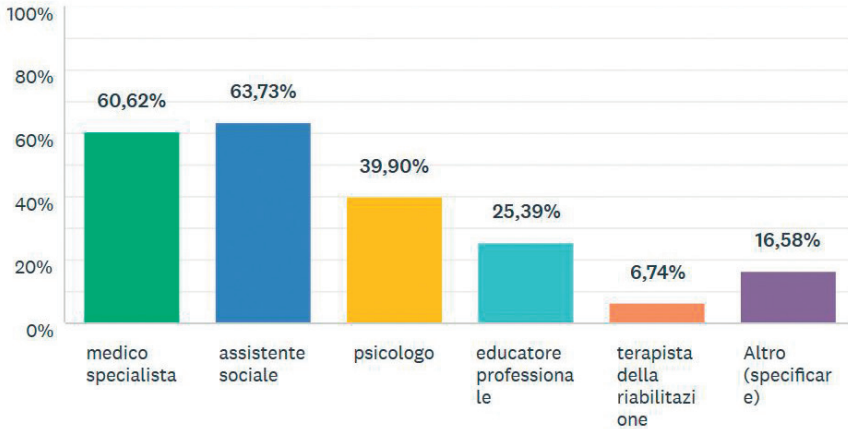


Figura 13 – risposte domanda n. 11

Altro specificare:

- giudice tutelare;
- avvocato;
- associazione di categoria;
- servizio accoglienza e informazione;
- medico di base;
- pedagogo speciale;
- spesso si richiamano le certificazioni di invalidità civile;
- formalmente la valutazione viene effettuata come "pezza giustificativa".

Domanda n. 12: I responsabili dei servizi sanitari e sociali direttamente impegnati nella cura e assistenza della persona, ove a conoscenza di fatti tali da rendere opportuna l'apertura del procedimento di amministrazione di sostegno, sono tenuti a proporre al giudice tutelare il ricorso di cui all'articolo 407 o a fornire comunque notizia al pubblico ministero. Ha conoscenza di casi in cui si sia verificata questa condizione?

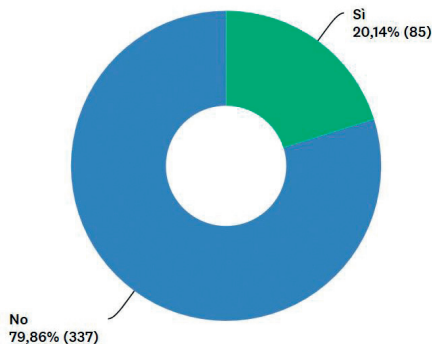


Figura 14 – risposte domanda n. 12

Domanda n. 13: Se sì, in quanti casi?

- 4
- 10
- 1
- 2
- 3
- 6
- 15
- 20
- 5
- 25
- 16
- 30

Domanda n. 14: Se sì, secondo quali valutazioni si è ritenuto che fosse necessaria l'amministrazione di sostegno e non semplici interventi di sostegno, non giuridici, nella presa di decisioni e nella manifestazione di volontà?

- valutazione fatta a seguito ricovero TSO;
- necessità di tutela e rappresentanza giuridica e patrimoniale;
- disagio e/o conflitto familiare;
- infermità genitoriale, assenza di riferimenti parentali;
- l'obbligo del consenso informato sanitario di una persona senza familiari necessita di uno strumento giuridico;
- assenza di un supporto familiare;
- colloqui, raccolta di informazioni da parte dei soggetti preposti;
- valutazioni sanitarie e/o sociali;
- una inadeguata tutela da parte delle figure parentali;
- in genere il giudice valuta le argomentazioni degli assistenti sociali dei comuni;
- assenza improvvisa di genitori e familiari;
- nella necessità di prendere decisioni anche di tipo sanitario, poiché la famiglia non comprendeva l'importanza di uno strumento giuridico di sostegno, gli interventi professionali sono stati avviati come da normativa,
- in alcuni casi non vi era una reale necessità;
- mancanza di una rete sociale di supporto o inadeguatezza della stessa;
- salvaguardare il patrimonio mobiliare della persona con disabilità rispetto a scelte/comportamenti dei parenti;
- somministrazione di farmaci;
- in base alla valutazione della Sis;
- una valutazione in equipe dove erano presenti diverse figure professionali che interagivano con la persona con disabilità e dove sono stati valutati dei rischi per la persona (come difficoltà di gestire il denaro, situazioni pericolose nell'ambito affettivo-sessuale, necessità di sostegni nella gestione della propria quotidianità, impossibilità alla firma, difficoltà di comprensione dell'assenso per cure o interventi medici);
- valutazione della situazione economica della persona con disabilità;
- familiari non adeguatamente idonei;
- inadeguato supporto familiare;
- una valutazione multidimensionale dei servizi coinvolti;
- il giudice tutelare ha sentito il beneficiario, i familiari, medico, eventuale assistente sociale.

Domanda n. 15: Il giudice tutelare deve sentire personalmente la persona cui il procedimento si riferisce recandosi, ove occorra, nel luogo in cui questa si trova e deve tener conto, compatibilmente con gli interessi e le esigenze di protezione della persona, dei bisogni e delle richieste di questa. Le risulta che questa modalità, con particolare riferimento al fatto che si deve tenere conto dei bisogni e della richiesta della persona stessa, venga di fatto rispettata?

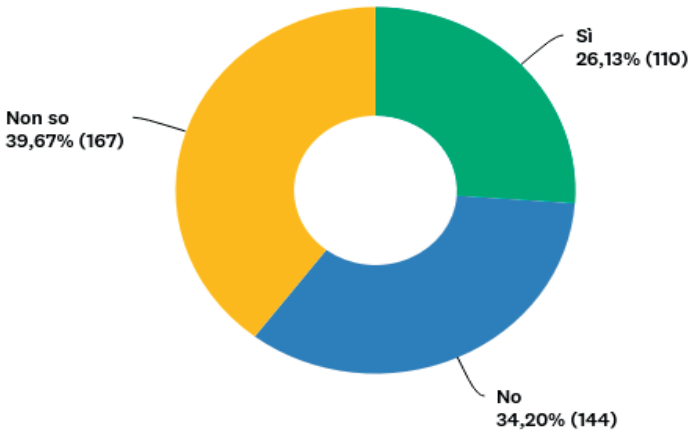


Figura 15 – risposte domanda n. 15

Domanda n. 16: Ha conoscenza se vengono utilizzati supporti (tipo linguaggio facile da leggere e da capire etc.) da parte del giudice per valutare le capacità e l'autonomia del soggetto beneficiario dell'amministrazione di sostegno, in particolare la sua capacità di autodeterminazione?

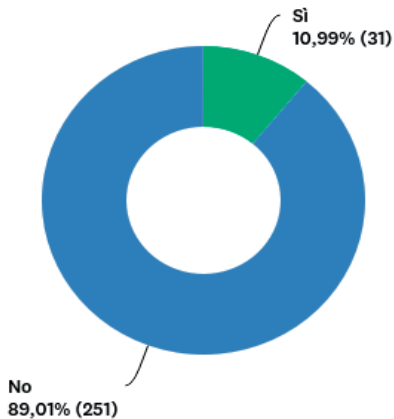


Figura 16 – risposte domanda n. 16

Domanda n. 17: Se sì, quali sono? Indicare i principali (È possibile barrare più di una risposta)

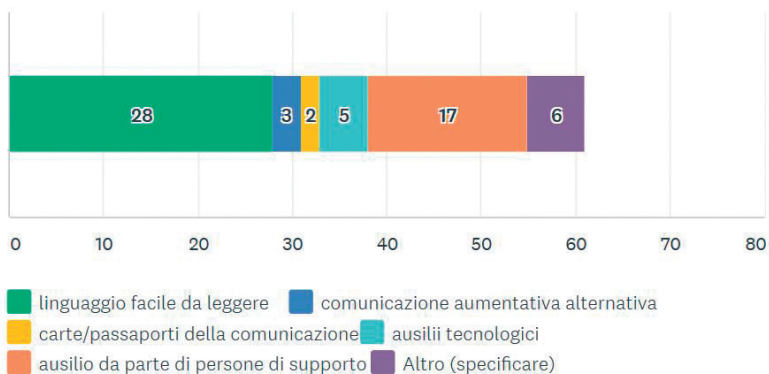


Figura 17 – risposte domanda n. 17

Domanda n. 18: Se il ricorso per l'amministratore di sostegno concerne persona interdetta o inabilitata il medesimo è presentato congiuntamente all'istanza di revoca dell'interdizione o dell'inabilitazione davanti al giudice competente per quest'ultima.

Nella sua esperienza ha riscontrato casi in cui è stata richiesta la revoca degli istituti dell'interdizione o dell'inabilitazione con conseguente nomina dell'amministratore di sostegno?

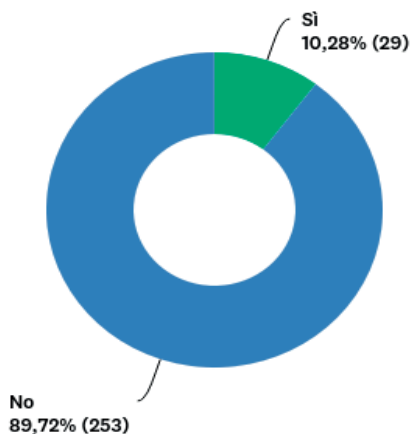


Figura 18 – risposte domanda n. 18

Domanda n. 19: Se sì, in quanti casi?

- 2
- 3
- 1
- 1 da inabilitazione ad amministrazione di sostegno
- 2 da inabilitazione ad amministratore di sostegno
- 5/6
- 1 da interdizione ad A.d.s.
- vari (facendo parte di un'associazione di famiglie di persone con disabilità intellettiva)
- 1 tentativo (in concomitanza con la malattia del genitore tutore. Purtroppo l'avvocato di famiglia ha sconsigliato tale operazione per questioni di tempi e procedura farragginosa ed ha semplicemente richiesto la sostituzione del tutore).

Domanda n. 20: Se sì, secondo quali criteri si è ritenuto di sostituire ed eliminare, anche in parte, la protezione assicurata dall'interdizione ed inabilitazione?

- l'interdizione era stata attuata come istituto possibile per la persona con sindrome di down prima dell'avvento della legge n. 6/2004;
- intervento di familiari (subentrato fratello/sorella al genitore troppo anziano);
- un diverso approccio e una metodologia più consona a far nascere il desiderio di poter scegliere autonomamente, cercando di fornire strumenti adeguati;
- la morte del genitore e curatore ha favorito la nomina dell'amministratore di sostegno;
- con prove inconfutabili che dimostravano la malafede dei familiari della persona con disabilità;
- valutazione del giudice (ha ritenuto che la nomina dell'A.d.s. fosse sufficiente a garantire la tutela della persona);
- Minor limitazione possibile della capacità di agire e di autodeterminarsi.

Domanda n. 21: Il beneficiario conserva la capacità di agire per tutti gli atti che non richiedono la rappresentanza esclusiva o l'assistenza necessaria dell'amministratore di sostegno. Il beneficiario dell'amministrazione di sostegno può in ogni caso compiere gli atti necessari a soddisfare le esigenze della propria vita quotidiana. Nei decreti di nomina e nella pratica le risulta che questo diritto venga concretamente garantito?

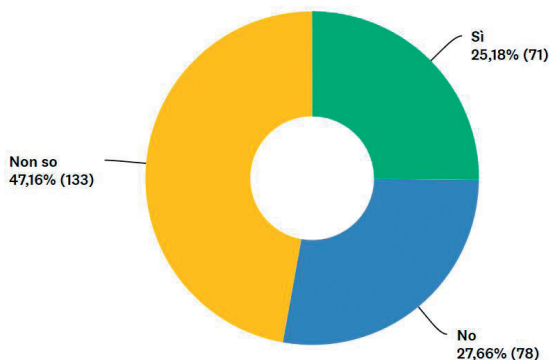


Figura 19 – risposte domanda n. 21

Domanda n. 22: Nella sentenza che pronuncia l'interdizione o l'inabilitazione, o in successivi provvedimenti dell'autorità giudiziaria, può stabilirsi che taluni atti di ordinaria amministrazione possano essere compiuti dall'interdetto senza l'intervento ovvero con l'assistenza del tutore, o che taluni atti eccedenti l'ordinaria amministrazione possano essere compiuti dall'inabilitato senza l'assistenza del curatore. Le risulta che tale norma sia stata utilizzata in qualche caso da lei conosciuto?

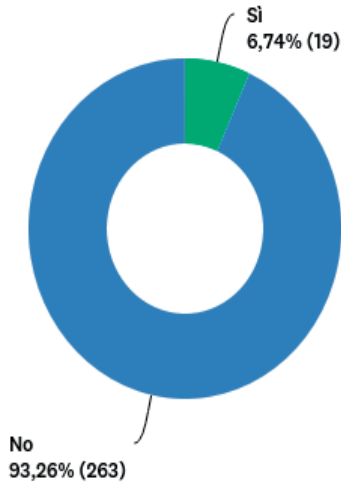


Figura 20 – risposte domanda n. 22

Domanda n. 23: Se sì, in base a quali indici si è ritenuto opportuno graduare la misura di protezione dell'interdizione o dell'inabilitazione?

- in base agli indici di funzionalità;
- secondo le capacità della persona;
- dopo lunghi colloqui con la persona con disabilità.

Domanda n. 24: La scelta dell'amministratore di sostegno avviene con esclusivo riguardo alla cura ed agli interessi della persona del beneficiario. Nella scelta, il giudice tutelare preferisce, ove possibile, il coniuge che non sia separato legalmente, la persona stabilmente convivente, il padre, la madre, il figlio o il fratello o la sorella, il parente entro il quarto grado ovvero il soggetto designato dal genitore superstite con testamento, atto pubblico o scrittura privata autenticata. Secondo la sua concreta esperienza questa previsione viene, di fatto, rispettata?

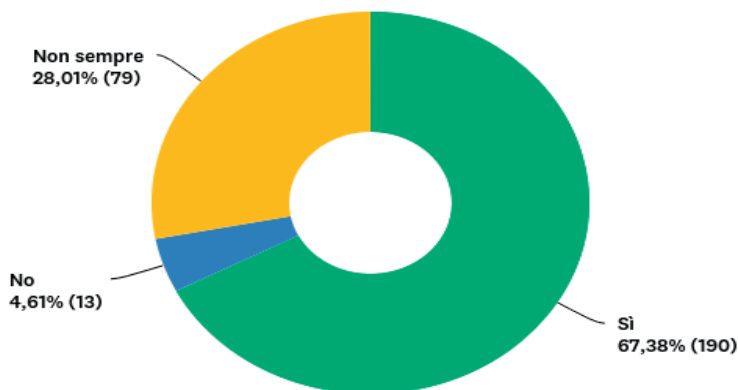


Figura 21 – risposte domanda n. 24

Domanda n. 25: Indicare, in ordine di rilevanza, le figure, che nella maggioranza dei casi, a sua conoscenza, le risulta siano state nominate Amministratore di Sostegno (per esempio: Familiare, Sindaco, Avvocato, Commercialista, soggetto indicato dalla stessa persona etc.)

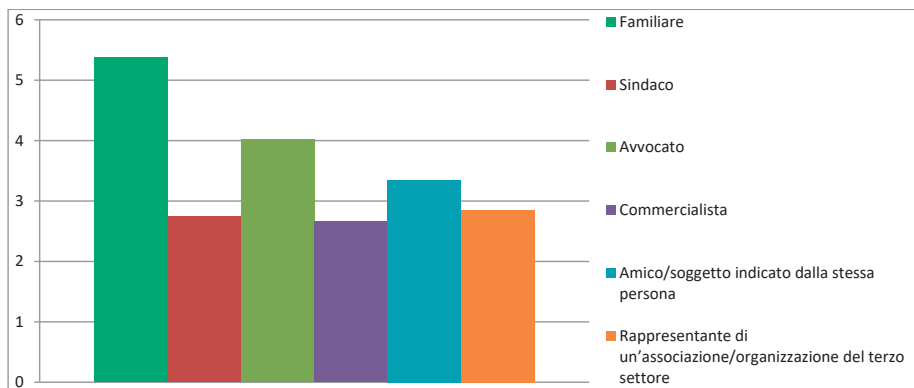


Figura 22 – risposte domanda n. 25

Domanda n. 26: Nello svolgimento dei suoi compiti l'amministratore di sostegno deve tener conto dei bisogni e delle aspirazioni del beneficiario. L'amministratore di sostegno deve tempestivamente informare il beneficiario circa gli atti da compiere nonché il giudice tutelare in caso di dissenso con il beneficiario stesso. In caso di contrasto, di scelte o di atti dannosi ovvero di negligenza nel perseguire l'interesse o nel soddisfare i bisogni o le richieste del beneficiario, questi, il pubblico ministero o gli altri soggetti di cui all'articolo 406 possono ricorrere al giudice tutelare, che adotta con decreto motivato gli opportuni provvedimenti. Le risulta che questa previsione venga sempre garantita da parte dell'amministratore di sostegno?

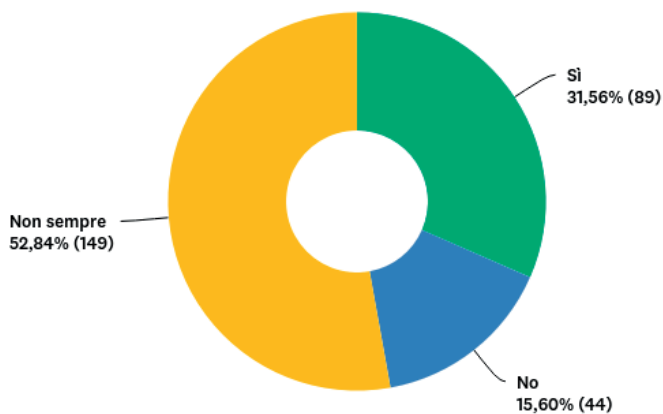


Figura 23 – risposte domanda n. 26

Domanda n. 27: In caso negativo, indicare le principali criticità riscontrate/conosciute.

- difficilmente l'A.d.s. crede di dover confrontarsi col beneficiario;
- l'A.d.s. non è sempre presente in quanto risiede in un'altra città;
- l'A.d.s. è prevalentemente un professionista (preso da albo) che non è coinvolto né interessato al progetto di vita della persona;
- eccessiva cautela dell'A.d.s., specie se non familiare, nella gestione della funzione per timore di eventuali responsabilità;
- una volta soddisfatti i bisogni primari, l'amministratore trova difficoltà nel riconoscere desideri e aspirazioni del beneficiario legati al tempo libero, svago. Soprattutto quando l'A.d.s. è diverso dal familiare/amico;
- si dà priorità alla gestione del patrimonio piuttosto che ai desideri della persona con disabilità;
- la lentezza della "macchina amministrativa";
- soprattutto in presenza di disabilità intellettiva nel caso di dissenso con l'amministratore prevale di solito l'opinione di quest'ultimo. Il beneficiario, quindi, deve trovare un altro "sostegno" che avvalori le sue motivazioni;
- un'incapacità a valutare l'interesse principale del beneficiario;
- sostituzione nella presa di decisione da parte dell'amministratore nei confronti dell'amministrato;

- il beneficiario non viene informato delle decisioni in modo adeguato. Spesso il suo dissenso non viene accolto e si cerca di persuaderlo delle positività delle scelte compiute;
- spesso l'amministratore di sostegno non informa tempestivamente il beneficiario;
- burocrazia/lungaggini (iter innanzi al tribunale);
- non sempre i familiari conoscono bene le norme e i loro obblighi.

Domanda n. 28: Il giudice tutelare può convocare in qualunque momento il tutore, il protutore, il curatore e l'amministratore di sostegno allo scopo di chiedere informazioni, chiarimenti e notizie sulla gestione della tutela, della curatela o dell'amministrazione di sostegno, e di dare istruzioni inerenti agli interessi morali e patrimoniali del minore o del beneficiario. A sua conoscenza questa previsione normativa viene attuata?

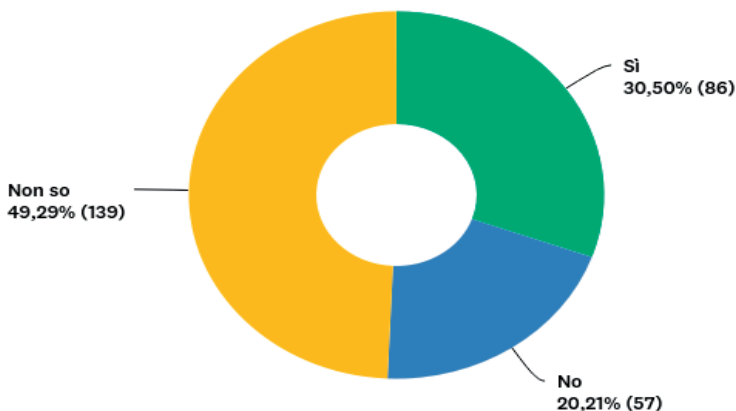


Figura 24 – risposte domanda n. 28

Domanda n. 29: Se sì, quali informazioni ed indici di valutazione vengono considerati rispetto agli interessi personali, non patrimoniali?

- viene richiesto un resoconto annuale di quello che il ragazzo necessita;
- la scelta della residenzialità;
- qualità di vita delle persone;
- lo stato di benessere psico-fisico;
- la salute fisica e psicologica del tutelato;
- solo valutazioni di carattere patrimoniale;
- il giudice può richiedere relazioni ai servizi sociali;
- le aspirazioni;
- le attività svolte dalla persona;
- necessità di assistenza-accudimento;
- sospetti maltrattamenti o incuria nei confronti dell'assistito;
- su segnalazione di operatori.

Domanda n. 30: Quando il beneficiario, l'amministratore di sostegno, il pubblico ministero o taluno dei soggetti di cui all'articolo 406, ritengono che si siano determinati i presupposti per la cessazione dell'amministrazione di sostegno, o per la sostituzione dell'amministratore, rivolgono istanza motivata al giudice tutelare.

Le risultano casi in cui si sia provveduto a revocare l'Amministratore di Sostegno?

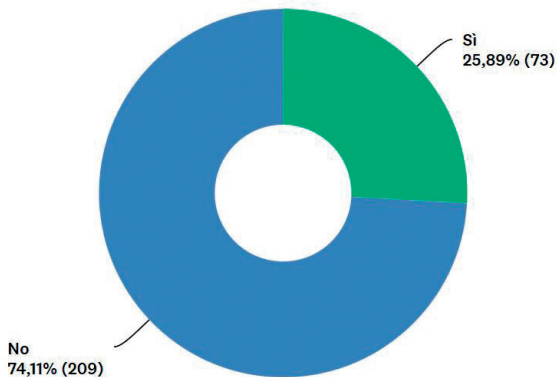


Figura 25 – risposte domanda n. 30

Domanda n. 31: Se sì, può indicare i principali? (È possibile selezionare più di una risposta)

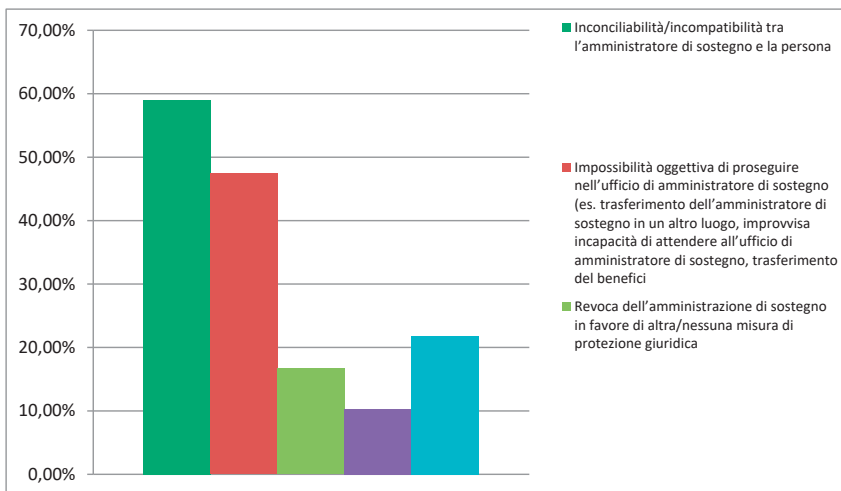


Figura 26 – risposta domanda n. 31

Altro specificare:

- contrasti tra familiari;
- frode dell'Amministratore di sostegno nei confronti del proprio assistito;
- inadempimento degli obblighi imposti dalla legge;
- dimostrato disinteresse nei confronti della persona (su segnalazione di terzi);

Domanda n. 32: Se sì, Le risultano attivati di conseguenza dagli attori sociali che ruotavano attorno alla persona supporti e sostegni informali o formali, ma non giuridici? Quali?

- comune e servizi sociali;
- sostegno informale (associazione volontari);
- assistenza psicologica;
- matrici ecologiche;
- cambio A.d.s.;
- quando la persona è inserita in una struttura residenziale intervengono gli operatori della stessa;
- parenti;
- ricoveri in istituti.

Domanda n. 33: L'esercizio del diritto di voto oggi è garantito a tutte le persone con disabilità, anche interdette, ma senza adeguati supporti, ad eccezione della possibilità di votare da casa o in ospedale per chi è intrasportabile o ricoverato. La possibilità di avere un accompagnatore nella cabina della votazione è riservata solo a chi ha un'impossibilità fisica o visiva per apporre meccanicamente il proprio segno sulla scheda elettorale.

Quali supporti secondo lei lo Stato Italiano dovrebbe, invece, garantire anche alle persone con disabilità che pur non avendo un impedimento fisico o visivo hanno necessità di supporto nella presa di decisioni, senza alterare però l'espressione e la partecipazione al voto libera, personale e consapevole, nella massima misura possibile?

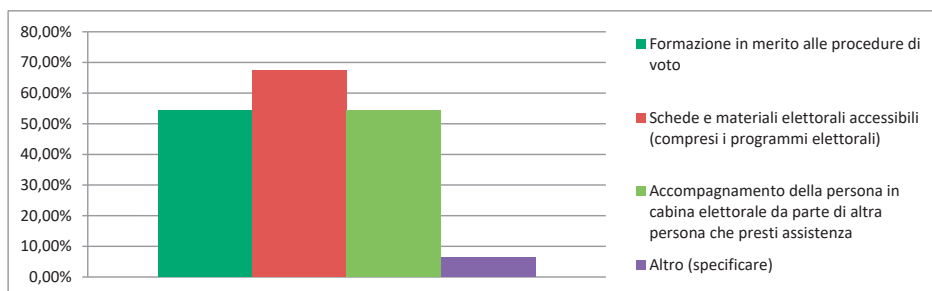


Figura 27 – risposta domanda n. 33

Altro specificare:

- voto a domicilio;
- adattamento della scheda elettorale in base agli impedimenti specifici della persona (a seconda della tipologia di disabilità fornire diversi supporti es. digitali/linguaggio facile da leggere);
- se sono persone con disabilità intellettiva non serve che vadano a votare;
- argomento tanto complesso quanto non trattabile in una domanda di un questionario. Occorre trovare un non agevole "accomodamento ragionevole" a garanzia del principio costituzionale della segretezza del volto di cui all'art. 48 Cost. e con un'adeguata modifica alle previsioni normative in materia di istituti di tutela... sarebbe possibile;
- L'amministratore di sostegno potrebbe valicare la funzione di accompagnatore in cabina.

Domanda n. 34: Quali sarebbero i limiti del supporto oltre il quale si perderebbe il carattere personale del voto?

- nessuno, considerando che l'istituto del voto all'estero non richiede alcun controllo ma consente rappresentanti parlamentari;
- l'accompagnamento in cabina; la formazione sulle modalità di voto con esclusione dell'informazione sui programmi elettorali e loro spiegazione;
- impossibilità di comprenderne il significato;
- quando la votazione viene espressa da una persona con disabilità che non ha ancora piena consapevolezza del fatto che votare è un suo diritto;
- sostituzione in toto;
- ascoltare il soggetto e le sue volontà rendendo più semplice la comprensione;
- lasciare la persona libera di esprimere il voto che meglio crede;
- programmi accessibili, nel senso che dovrebbero riportare magari una sintesi dei programmi scritti in maniera più semplice;
- se ci si sostituisce alla persona con disabilità;
- presa di decisione da parte del soggetto;
- nel momento in cui il supporto va oltre l'assistenza e non si limita a informare e facilitare l'azione di voto del proprio assistito, ma c'è un condizionamento politico;
- ingerenza nella decisione;
- solo la non presenza fisica;
- se l'accompagnatore entra nella cabina non è garantita l'indipendenza nella scelta;
- mettere il soggetto nelle condizioni di capire e conoscere;
- il supporto deve aiutare in cabina elettorale solo all'espletamento fisico del voto;
- invadenza, autoritarismo, ricatto;
- se si interviene non rispettando la scelta della persona interessata al voto;
- il non dare alla persona con disabilità tutte le informazioni di cui necessita sapere per prendere una decisione autonoma;
- nel caso in cui la persona con disabilità non decida la sostituzione di persona;
- superare il concetto di supporto giungendo alla sostituzione della volontà;
- linguaggio difficile;
- difficili da stabilire. Anche "mettere il voto al posto di...", nel caso di impossibilità ma con espressa volontà, potrebbe essere consentito;
- quando palesemente viene violata la volontà della persona con disabilità;
- una formazione che non sia super partes;
- induzione ad una determinata scelta di voto, tramite la "interpretazione" dell'intenzione di voto dell'assistito da parte del supportante;
- quando la persona non è in grado di capire anche i minimi atti quotidiani;
- tutto ciò che va oltre l'aver messo la persona in condizione di poter esercitare la scelta liberamente,
- plagio;
- evitare la sostituzione nella scelta autonoma ed evitare condizionamenti emotivi ed azioni ricattatorie;
- condizionamento cognitivo;
- quando il supporto influenza la scelta del voto;
- è necessario evitare interventi sostitutivi,
- l'assistenza non deve essere sostituzione;

- la mancata preparazione e formazione dell'assistente;
- incapacità di intendere e di volere;
- con adeguata preparazione prima di entrare in cabina, il supporto dovrebbe essere limitato solo al controllo della corretta apposizione del voto in modo conforme alle precedenti decisioni,
- mancanza di segretezza del voto;
- guida nella lettura e scrittura;
- il supporto deve avvenire solo tramite persona molto vicina al soggetto (famigliare, amministratore di sostegno, tutore);
- la consapevolezza del soggetto;
- la presenza fisica di una persona in tutti i casi, senza valutazione;
- capacità di influenzare dell'accompagnatore;
- indicare una preferenza;
- far votare un'altra persona in rappresentanza della persona con disabilità;
- la presenza fisica di una seconda persona e la mancanza di etica da parte di chi offre il sostegno alla riservatezza voto;
- colui che funge da supporto dovrebbe avere il compito di aiutare il soggetto ad apporre il proprio voto in modo corretto, senza ovviamente influenzare la scelta del soggetto;
- la presenza di un accompagnatore che possa condizionare la scelta del partito da votare;
- i limiti sono l'incapacità di intendere e volere;
- dipende da molte variabili;
- che l'accompagnatore non sia un familiare;
- la libertà della capacità di autodeterminazione;
- la sostituzione alla persona con disabilità;
- quando la volontà della persona con disabilità viene supposta e non unanimemente compresa;
- informazione non neutrale e indirizzata;
- il disinteresse al voto da parte della persona con disabilità;
- qualora il/i soggetto/i che informa/no e assiste/ono la persona con disabilità psichica sul voto, impongano o persuadano su una scelta del tutto personale;
- è necessaria una formazione;
- votare non serve a nulla nemmeno alle persone con disabilità. Sono per il governo tecnico e per una repubblica presidenziale;
- non far capire cosa votare;
- limitare le informazioni rispetto al programma elettorale previsto per i normodotati;
- far votare l'accompagnatore;
- il supporto deve essere valutato sulla reale necessità di sostegno della persona, la valutazione deve essere fatta al fine di consentire alla persona di esprimere la sua volontà di voto;
- trovare una persona imparziale che sappia comunicare in maniera facile le diverse posizioni politiche;
- è necessario cercare di fornire informazioni semplici il più possibile oggettive;
- dipende dal grado di disabilità, per esempio: non saper leggere o non sapere nemmeno cosa si sta facendo;
- scheda riconoscibile;
- influenza nel voto;
- i limiti del supporto sarebbero se scegliesse l'accompagnatore. Si potrebbero mostrare i simboli elettorali alla persona con disabilità e chiedere di indicare quel che vuole. Ovviamente dovrà essere aiutato materialmente ad apporre la croce sulla scheda, ma sarebbe una

mancanza di rispetto dell'accompagnatore forzare il voto, sarebbe un rischio da correre comunque perché altrimenti la dignità della persona non sono integralmente rispettata. Ci vorrebbero onestà e rispetto;

- indirizzare/condizionare la persona con disabilità verso una scelta;
- la segretezza;
- sostituirsi alla persona con disabilità
- il supporto dovrebbe rispettare la segretezza del voto è non è facile in alcuni casi, soprattutto se la persona va accompagnata in cabina oppure occorre guidarle la mano se per esempio ha dei tremori o non vede bene dove è lo spazio in cui apporre la firma;
- impossibilità di partecipazione alla vita sociale;
- completa libertà di esprimere la volontà;
- segnare con la matita il voto;
- in qualsiasi situazione il voto è sempre personale;
- condizionare l'interdetto;
- la persona dovrebbe entrare da sola in cabina di voto;
- una disabilità intellettiva grave per cui la comprensione e la comunicazione sono resi vani;
- uscire aspettando voto compiuto;
- assoluta incapacità di comprensione del meccanismo elettorale;
- non indicare chi votare ma fare formazione;
- esistenza di requisiti cognitivi per poter accedere al linguaggio facilitato;
- il non rispetto della manifestazione di volontà della persona con disabilità;
- la presenza della persona che assiste all'interno della cabina;
- influenzare il pensiero della persona con disabilità;
- apporre il segno sulla scheda;
- la persona di sostegno, nel segreto della cabina, potrebbe comunque votare secondo la propria preferenza;
- indicazione del simbolo;
- assenza di comprensione situazionale e contestuale;
- alterare le decisioni della persona con disabilità;
- incapacità della persona con disabilità di esprimere la propria opinione consapevole;
- in taluni casi di disabilità gravissima è impossibile garantire il carattere personale del voto. Di fatto l'amministratore (es. io come padre) vota due volte;
- l'aiuto dovrebbe consistere solamente per le operazioni pratiche che possono inficiare il voto, come non appartenenza del candidato al partito scelto;
- il supporto deve fermarsi alla informazione/formazione e a gravare le strategie giuste per consentire la libera espressione;
- si rischia la possibilità di sostituirsi alla volontà;
- nei casi in cui l'esercizio del voto non è diretta espressione della volontà dell'individuo con disabilità, ma solamente di chi lo assiste;
- il supporto deve facilitare l'espressione del voto consapevole della persona;
- limiti nello strumento utilizzato;
- una scheda facile, bisogna accompagnare alla cabina;
- un'imposizione di voto;
- possibile manipolazione della descrizione delle varie fazioni da votare;
- sostituzione/influenza indebita nella volontà di voto;
- quando l'elettore non avesse alcuna capacità di discernimento;
- supporto in modo da lasciare una discrezionalità al beneficiario;

- l'impossibilità di esprimere con un qualsiasi mezzo la propria volontà;
- credo che nessuna normativa possa definire questa delicata fase che è lasciata al buon senso di chi accompagna queste persone fragili alla comprensione dei testi e dei materiali disponibili;
- l'accompagnatore dovrebbe essere un rappresentante delle forze dell'ordine;
- la presenza di altre persone in cabina fatta eccezione delle situazioni già previste dalla legge;
- l'accompagnamento fisico dentro la cabina abbatte la privacy e la segretezza del voto;
- personale competente capace di spiegare a chi desidera votare le modalità di procedura senza sostituirsi a loro;
- non vedo limiti, se precedentemente la persona è stata accompagnata nel significato del suo gesto;
- limiterei gli interventi solo per disabilità che non precludano una piena comprensione del significato del voto (valutazione del NP);
- incapacità di comprendere i contenuti elettorali;
- facilitazione fisica.

Domanda n. 35: L'isciversi ad un'associazione, ad un sindacato o ad un partito comporta il manifestare la volontà contrattuale di assumere diritti e doveri nell'ambito di tale partecipazione (incluso il partecipare a votazioni, all'approvazione di un bilancio, ecc.). Secondo Lei, in presenza di persone che necessitano di supporti elevati o elevatissimi nella presa di decisioni, può rappresentare un accomodamento ragionevole quello di prevedere forme di partecipazione più attenuate rispetto agli altri iscritti?

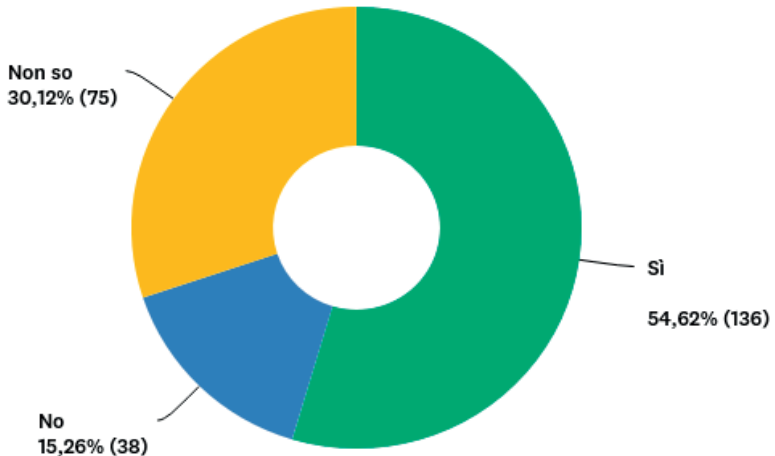


Figura 28 – risposta domanda n. 35

Domanda n. 36: In caso affermativo può suggerire quali riterrebbe più idonee?



Figura 29 – risposta domanda n. 36

Altro specificare:

- linguaggio accessibile;
- modifica di orario, sedi, con valutazione di ostacoli sia materiali che psicologici di accesso e partecipazione;
- mediazione da parte di persone o gruppi di riferimento;
- Attenzione alla domanda N° 37 ed a come essa è formulata. Un'eventuale "forma di partecipazione più attenuata", ove posta in essere, a mio sommo avviso rappresenterebbe proprio una limitazione e lesione di quelle norme (convenzionali e costituzionali) a fondamento del principio di uguaglianza.

Domanda n. 37: Ha conoscenza se una donna con disabilità, con o senza amministrazione di sostegno, ha avuto degli adeguati e specifici supporti per la presa di decisione di un'interruzione volontaria della gravidanza?

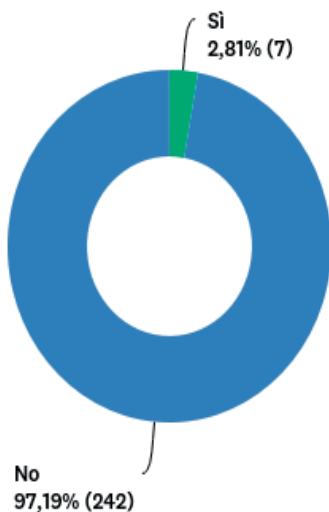
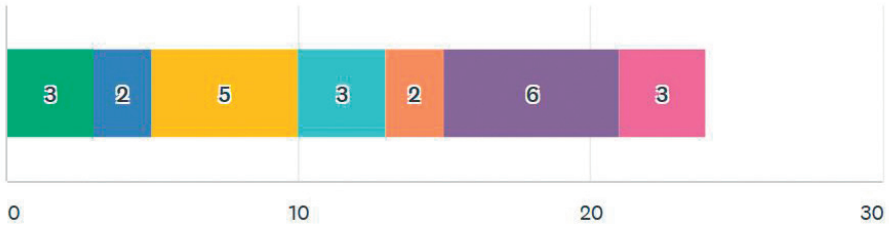


Figura 30 – risposta domanda n. 37

Domanda n. 38: Se sì, quali adeguati e specifici supporti sono stati adottati?



- formazione accessibile
- informazioni accessibili e comprensibili
- supporto professionale da parte del personale medico/di assistenza
- supporto da parte di organizzazioni per la tutela della salute della donna/delle pers...
- maggior tempo per prendere decisioni
- supporto informale (da parte di famiglia, amici, etc)
- Altro (specificare)

Figura 31 – risposta domanda n. 38

Domanda n. 39: Ha conoscenza se una coppia di persone, di cui almeno una con disabilità, ha avuto in adozione un minore?

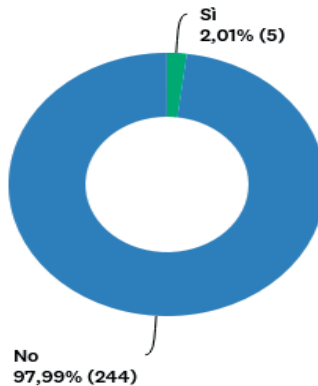


Figura 32 – risposta domanda n. 39

Domanda n. 40: Se sì, in quali casi? Con quali supporti?

- Disabilità visiva, senza supporti.
- Una persona cieca che ha adottato 3 figli.
- In caso di una persona con disabilità motoria.
- Sì, senza nessun supporto giacché il compagno può fornire tutti i supporti necessari.

Domanda n. 41: Lei è un addetto ai lavori (es. giudice, amministratore di sostegno, giurista, ricercatore, esperto in materia, etc.)?

Se sì, la invitiamo a proseguire con la compilazione della seconda parte del questionario riservato agli addetti ai lavori.

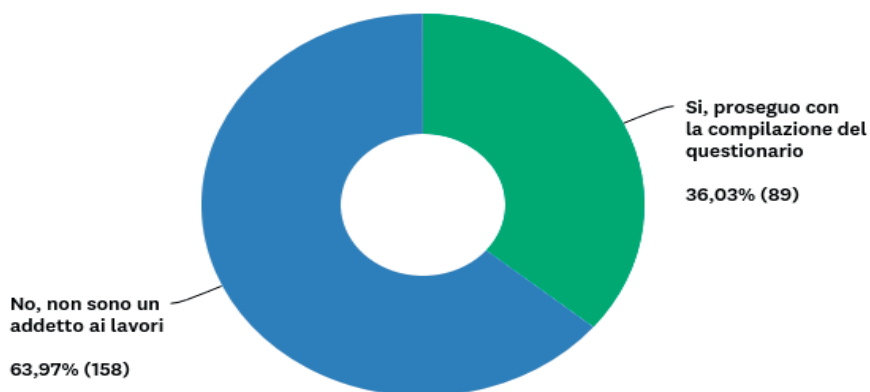


Figura 33 – risposta domanda n. 41

Domande realizzate a cura dell'Istituto di Studi Giuridici Internazionali (ISGI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

Domanda n. 1: L'ambito di applicazione dell'istituto dell'amministrazione di sostegno viene individuato di volta in volta in base all'esame che il giudice tutelare, supportato dai consulenti ed esperti psicopedagogici, compie sul beneficiario (una persona maggiore di età), per individuarne le capacità e l'autonomia.

Tale esame è condotto seguendo un approccio multidimensionale?

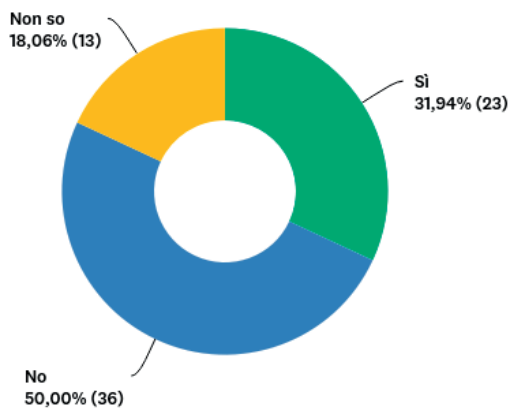


Figura 1 – risposta domanda n. 1

Domanda n. 2: Da quali figure professionali viene effettuato tale esame? Indicare le principali (È possibile selezionare più di una risposta)

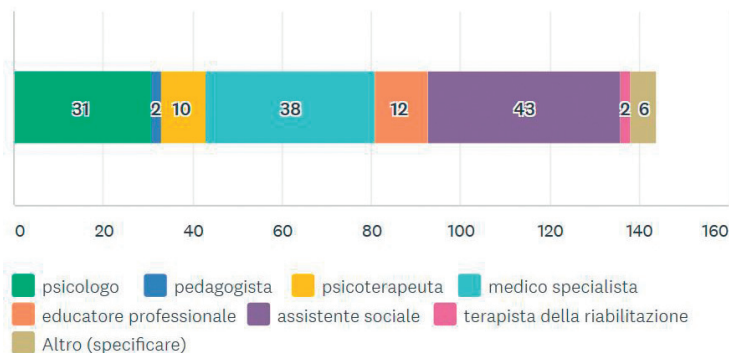


Figura 2 – risposta domanda n. 2

Altro specificare:

- Giudice tutelare
- Avvocato
- Non mi risulta sia effettuato.

Domanda n. 3: Esistono dei parametri standard che il giudice utilizza per valutare le capacità e l'autonomia del soggetto beneficiario dell'amministrazione di sostegno, in particolare la sua capacità di autodeterminazione?

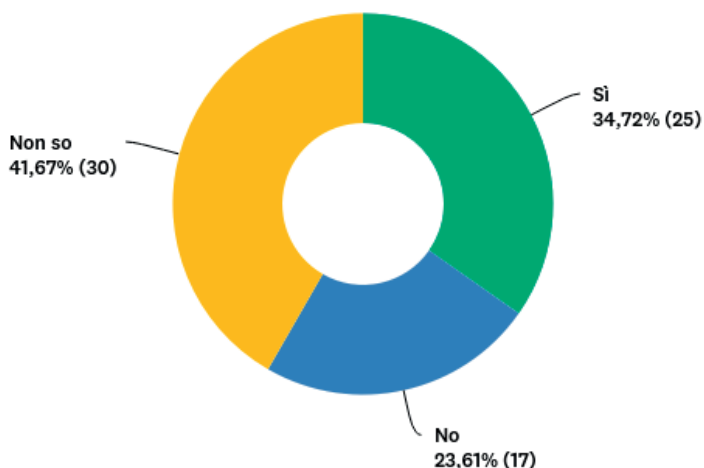


Figura 3 – risposta domanda n. 3

Domanda n. 4: Se sì, quali sono? Indicare i principali.



Figura 4 – risposta domanda n. 4

Domanda n. 5: Nella decisione del giudice tutelare, l'analisi medico-clinica ha un valore preponderante?

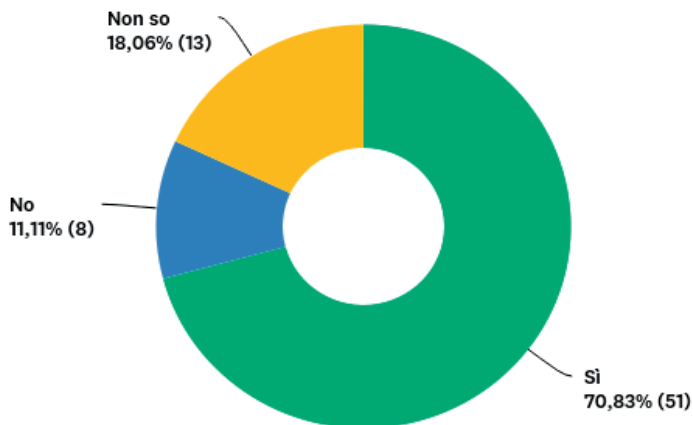


Figura 5 – risposta domanda n. 5

Domanda n. 6: I meccanismi di valutazione della capacità soddisfano le condizioni volte a garantire un appropriato equilibrio tra protezione procedurale, accessibilità ed efficienza delle procedure?

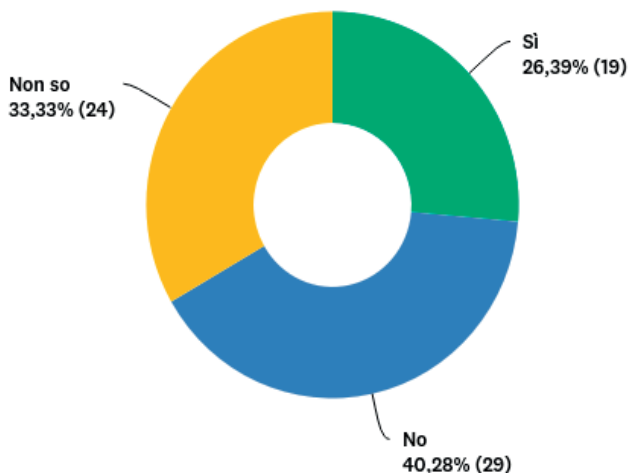


Figura 6 – risposta domanda n. 6

Domanda n. 7: Nella procedura relativa all'amministrazione di sostegno, l'infermità, che non è qualificata nell'art. 404 del Codice civile, è valutata alla stregua dell'infermità mentale prevista nella formulazione normativa relativa all'interdizione e all'inabilitazione?

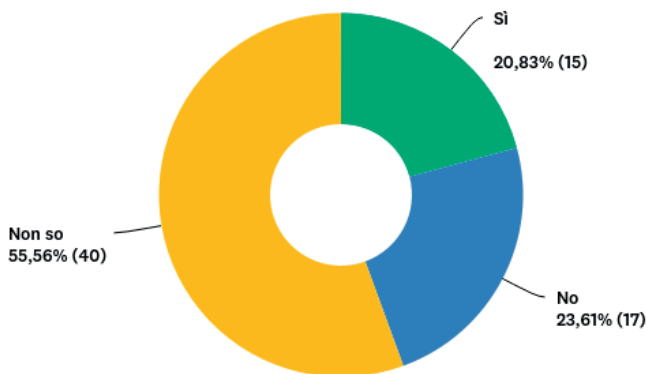


Figura 7 – risposta domanda n. 7

Domanda n. 8: Indicare le principali ragioni che inducono il giudice tutelare a nominare un amministratore di sostegno diverso rispetto a quello indicato dalla persona beneficiaria:

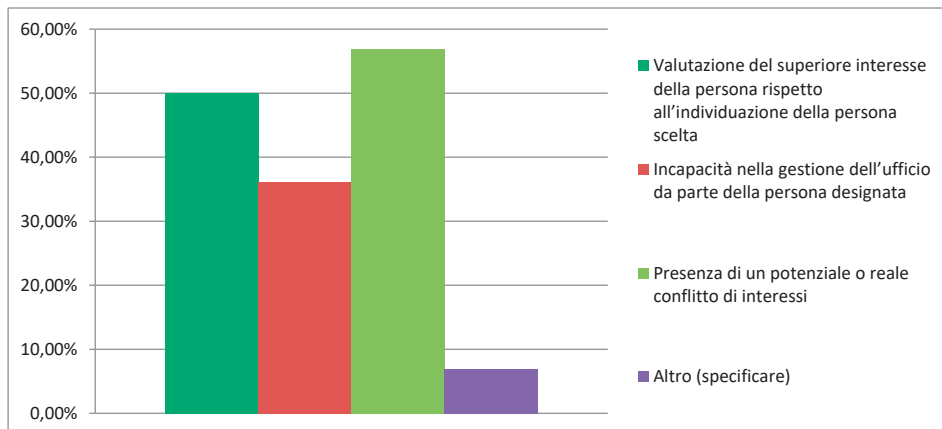


Figura 8 – risposta domanda n. 8

Altro specificare:

- Presenza di conflitti tra soggetti.

- Non conosco bene la norma, ma ritengo che in tutti i casi in cui vi sia negligenza nell'operato, il giudice abbia il diritto di nominare un diverso amministratore di sostegno a tutela del beneficiario.

Domanda n. 9: La giurisprudenza ha individuato un criterio preferenziale nell'elencazione delle persone indicate dall'art. 408 Cod. civ. sulle quali dovrebbe, ove possibile, ricadere la scelta del giudice per la nomina dell'amministratore di sostegno?

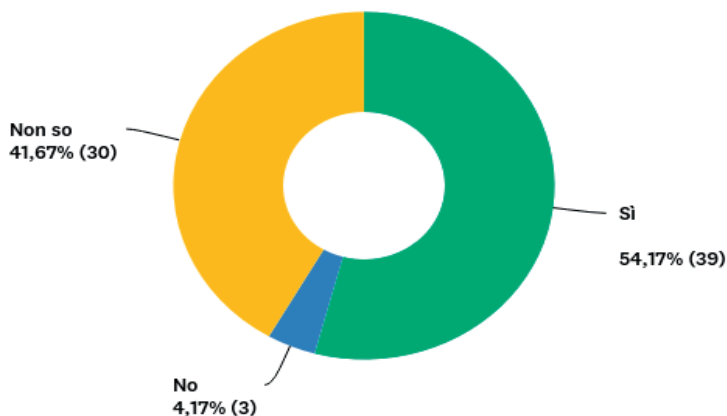


Figura 9 – risposta domanda n. 9

Domanda n. 10: Nei casi di urgenza (ad es. aggravamento improvviso delle condizioni di salute che incidono sulle capacità di discernimento del beneficiario), l'amministratore di sostegno può compiere atti di ordinaria e/o straordinaria amministrazione che non sono previsti nel decreto di nomina o occorre sempre l'autorizzazione del giudice tutelare?

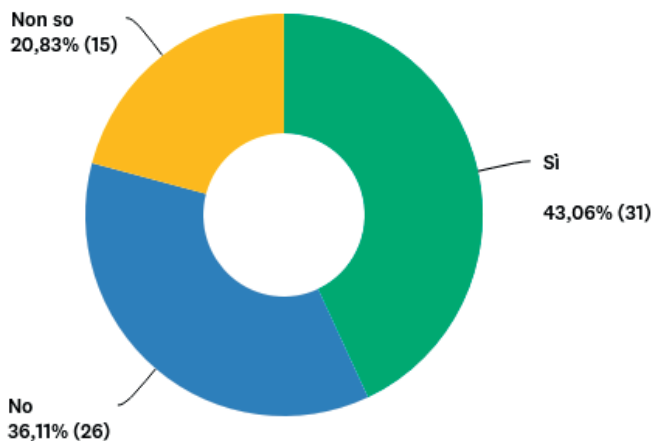


Figura 10 – risposta domanda n. 10

Domanda n. 11: Sono stati individuati dalla giurisprudenza dei parametri sulla base dei quali effettuare la “ricostruzione della volontà” del soggetto beneficiario dell’amministrazione di sostegno di cui l’amministratore deve tener conto per gli atti c.d. “personalissimi”?

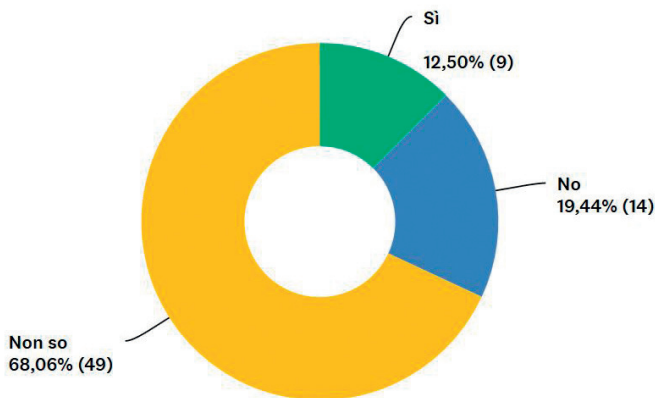


Figura 11 – risposta domanda n. 11

Domanda n. 12: Se sì quali sono? Indicare i principali:

- Manifestazioni del beneficiario in forma espressa o attraverso i suoi convincimenti, valori, stile di vita della sua volontà.
- Audizione delle persone con cui il beneficiario si relazionava.
- Affermazioni precedenti della persona, scelte effettuate in passato.
- Ad esempio quelle legate alle disposizioni relative al Biotestamento.
- Ricostruzione della volontà antecedente la situazione di disabilità.

Domanda n. 13: Esistono dei criteri sulla base dei quali il giudice tutelare può rigettare un’istanza di nomina di un amministratore di sostegno?

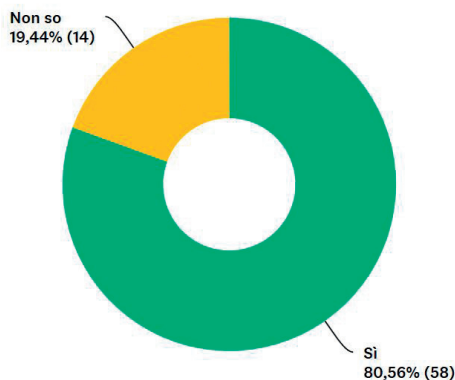


Figura 12 – risposta domanda n. 13

Domanda n. 14: Se sì, quali sono? Indicare i principali.

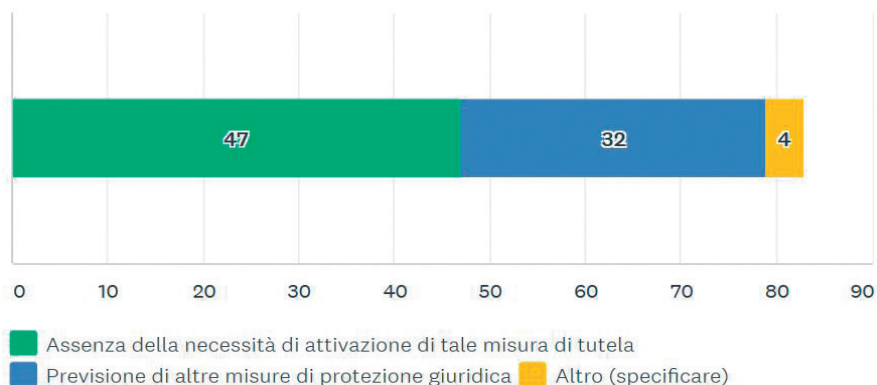


Figura 13 – risposta domanda n. 14

Altro specificare:

- inadeguatezza della persona;
- rete familiare, amicale, associativa molto supportiva della persona.

Domanda n. 15: In presenza di sole disabilità fisiche nella prassi vengono adottate salvaguardie nell'amministrazione di sostegno per garantire al soggetto beneficiario la massima conservazione della propria capacità e autonomia?

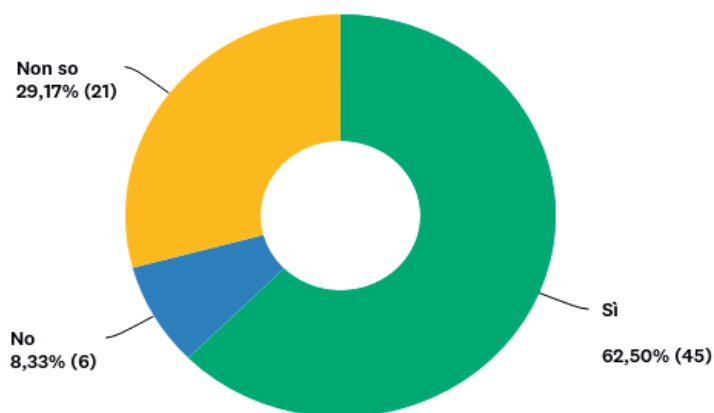


Figura 14 – risposta domanda n. 15

Domanda n. 16: Nella prassi, viene considerato in modo prioritario rispetto ad altre valutazioni il consenso del beneficiario ai fini dell'attivazione dell'amministrazione di sostegno e dell'individuazione dei singoli atti che l'amministratore sarà chiamato a compiere?

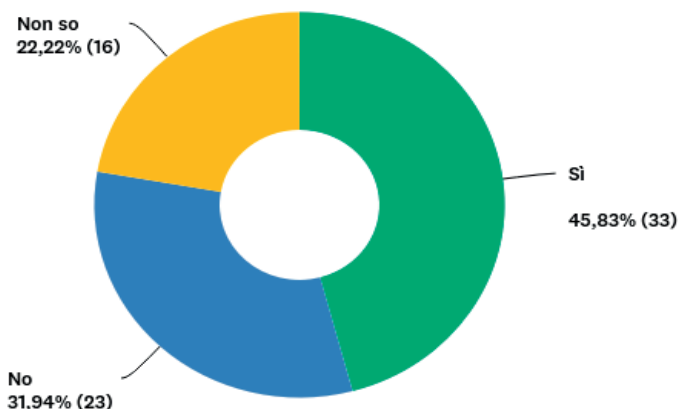


Figura 15 – risposta domanda n. 16

Domanda n. 17: L'eventuale dissenso del soggetto beneficiario ha efficacia paralizzante in ordine a tale attivazione e al compimento di tali atti?

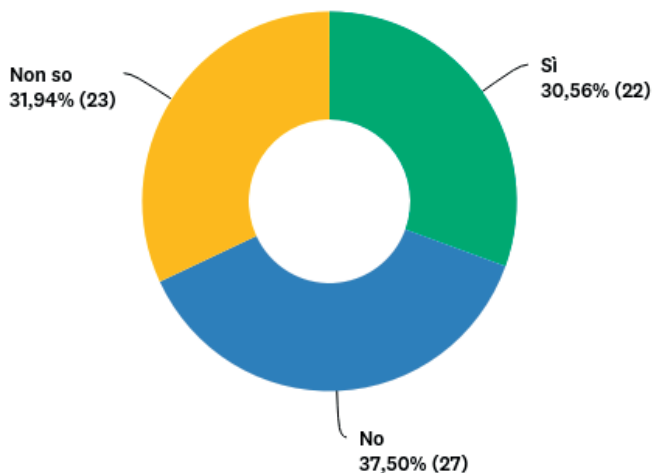


Figura 16 – risposta domanda n. 17

Domanda n. 18: Considerato che l'art. 411, comma 1 Codice civ., consente al giudice tutelare di applicare al beneficiario dell'amministrazione di sostegno specifici effetti, limitazioni o decadenze previste per l'interdetto o l'inabilitato, sussistono nell'amministrazione di sostegno elementi riconducibili alla sfera dell'incapacitazione?

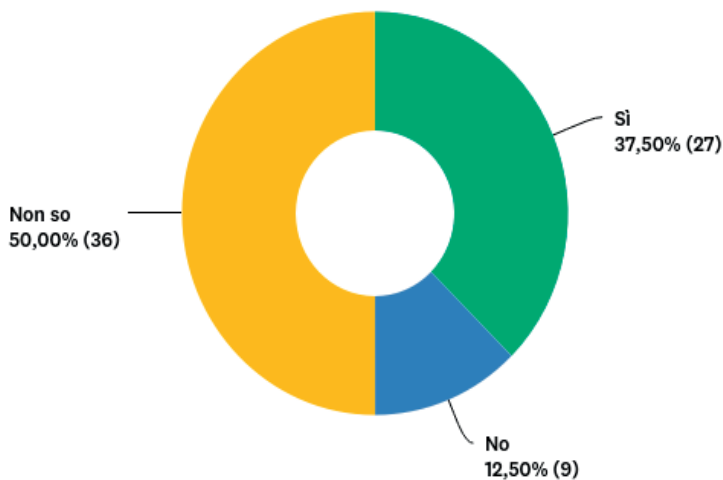


Figura 17 – risposta domanda n. 18

Domanda n. 19: L'estensione massima dell'oggetto dell'amministrazione di sostegno potrebbe condurre all'assimilazione delle tre misure di protezione (interdizione, inabilitazione e amministrazione) sul fronte degli effetti incapacitanti?

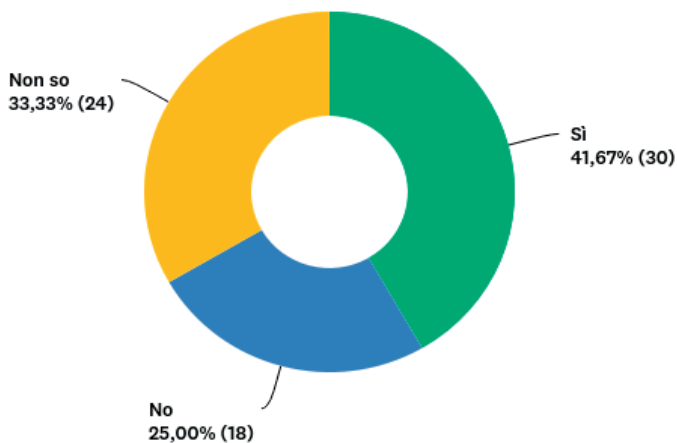


Figura 18 – risposta domanda n. 19

Domanda n. 20: Si ravvisa la necessità di una migliore armonizzazione delle norme in materia di tutela giuridica con altre disposizioni quali quelle sulla privacy, il consenso nei trattamenti sanitari, il biotestamento o altre?

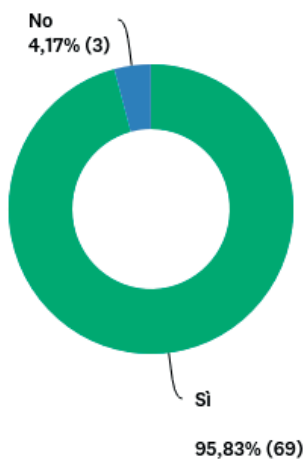


Figura 19 – risposta domanda n. 20

Domanda n. 21: Si dovrebbe ampliare il ruolo che professionisti specializzati o volontari possono svolgere nei processi decisionali delle persone con limitata capacità giuridica per un particolare tipo di decisione?

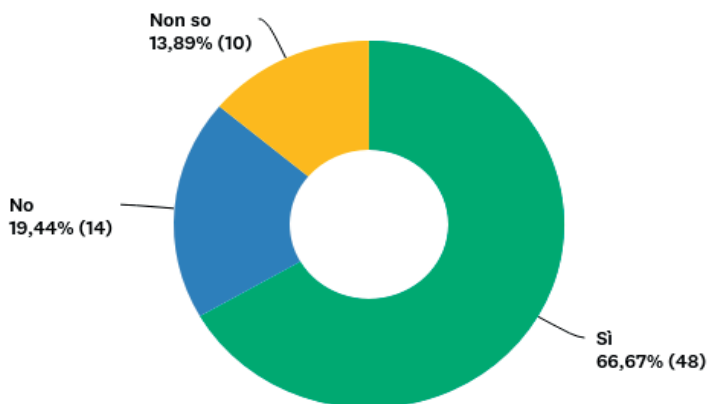


Figura 20 – risposta domanda n. 21

Domanda n. 22: Con riguardo a quali decisioni dovrebbero essere autorizzati ad agire tali professionisti o volontari? Indicare le principali.

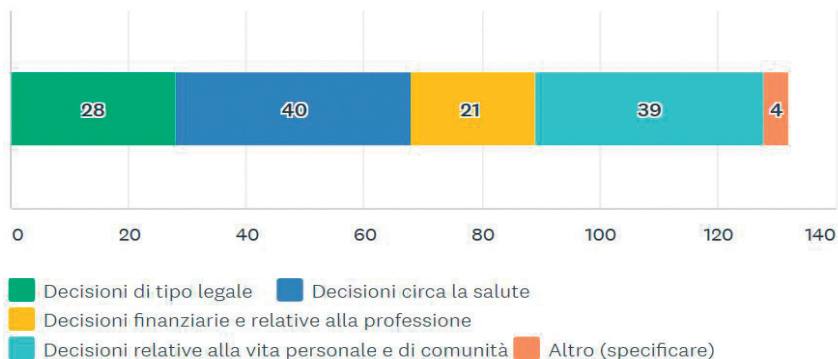


Figura 21 – risposta domanda n. 22

Altro specificare:

- facilitare/supportare la persona con disabilità nel raggiungere maggiore consapevolezza riguardo le decisioni da prendere.

Domanda n. 23: Quale tipo di formazione dovrebbero avere tali professionisti o volontari? Indicare in modo sintetico.

- conoscenze generali circa tipologie di disabilità, (anche rispetto alle metodologie della comunicazione e delle relazioni di cura);
- giuridica;
- psicologica;
- conoscere il mondo della disabilità da vicino e non saltuariamente;
- conoscenza della metodologia dell'advocacy e self-advocacy;
- certificata rispetto a standard (norme nazionali e internazionali);
- specifica caso per caso, mirata, continuativa e gratuita;
- formazione sulla qualità di vita.

Domanda n. 24: Quali requisiti dovrebbero possedere tali professionisti o volontari? Indicare in modo sintetico.

- conoscere profondamente la persona in questione;
- empatia, problem solving, competenze comunicative;
- conoscenza del mondo della disabilità; passione e dedizione;
- motivazioni autentiche e centrate sull'altro;
- riflessività e ponderatezza;
- equilibrio emotivo ed autocontrollo;
- capacità di confronto e collaborazione;
- agire secondo modello bio-psicosociale che vede al centro la persona e la sua qualità di vita;

DOMANDE REALIZZATE A CURA DELL'ISTITUTO DI STUDI GIURIDICI INTERNAZIONALI (ISGI) DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (CNR)

- predisposizione al lavoro in équipe;
- formazione non solo giuridica;
- non metterei requisiti, piuttosto la partecipazione ad incontri formativi obbligatori.

Domanda n. 25: Quali procedure autorizzatorie dovrebbero essere adottate da tali professionisti o volontari? Indicare in modo sintetico.

- ufficializzazione degli incarichi e riconoscimento del compito;
- essere tutelati da associazioni, enti, comunità; impegnarsi al rispetto deontologico;
- richiesta ad Anffas nazionale sul corso su matrici ecologiche;
- verifica delle capacità in base a curriculum vitae e professionale e frequenza di corsi formazione specifici;
- sanitarie fiscali;
- domanda al giudice tutelare;
- suddivisioni ereditarie, compravendita di immobili, sistemazione adeguata della persona con disabilità;
- evitare di concedere autorizzazioni richieste soltanto sulla base di considerazioni personali del professionista, seppur accreditato. Oppure stabilire sanzioni economiche in caso di negligenze o omissioni;
- decreto;
- delega;
- dovrebbero conoscere la legge riguardo l'A.d.s.;
- supervisione da parte di personale tecnico;
- comunicazione alle famiglie;
- gestione economica e in ambito della salute;
- corso specifico;
- almeno un nulla osta ovvero riconoscimento preventivo da parte delle Aziende Sanitarie;
- consulenza all'amministratore ed eventualmente segnalazioni di non conformità;
- verifica formazione e motivazione;
- autodeterminazione della persona;
- istanza al giudice;
- dovrebbe comunque essere l'A.d.s. a presentare le istanze di autorizzazione proposte da professionisti o volontari.

Domanda n. 26: Quale sistema di monitoraggio sull'operato di tali soggetti dovrebbe essere messo in atto? Indicare in modo sintetico.

- monitoraggio (annuale o biennale) condotto da un'équipe di esperti del settore;
- professionista di riferimento per confronti, consigli, supervisioni;
- incontri di gruppo fra pari;
- verifica periodica su condizioni di benessere della persona;
- indicatori di efficacia;
- incontri sistematici con il tribunale;
- il giudice tutelare dovrebbe intervistare il beneficiario;
- équipe multidisciplinare.

Domanda n. 27: Qualora familiari o amici partecipino nei processi decisionali di una persona con limitata capacità giuridica, esistono supporti idonei a consentire loro di svolgere più efficacemente questo ruolo?

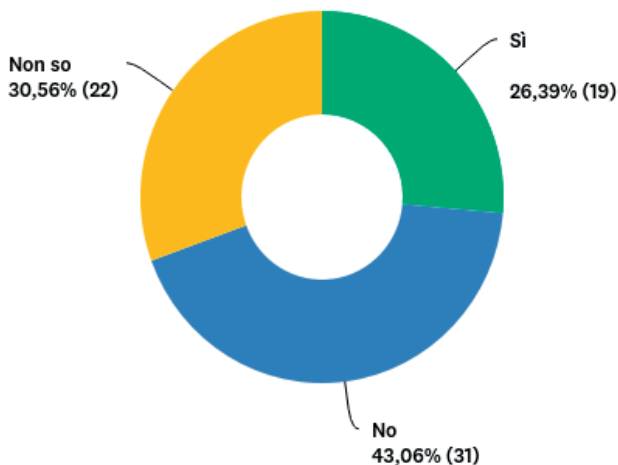


Figura 22 – risposta domanda n. 27

Domanda n. 28: Le persone che agiscono come tutori, curatori o amministratori vengono adeguatamente informate e istruite sul loro ruolo?

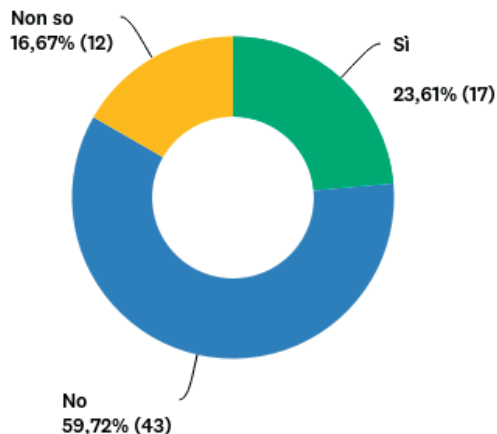


Figura 23 – risposta domanda n. 28

Domanda n. 29: Si ritiene che la qualità del supporto nei processi decisionali delle persona sia costantemente assicurata ed efficacemente monitorata?

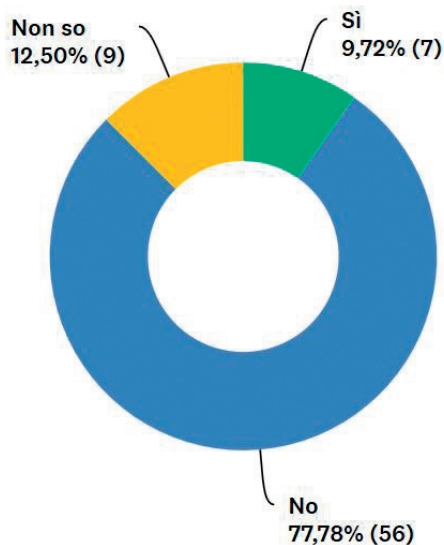


Figura 24 – risposta domanda n. 29

Domanda n. 30: Si ritengono sufficientemente accessibili e snelle le procedure in materia di amministrazione di sostegno?

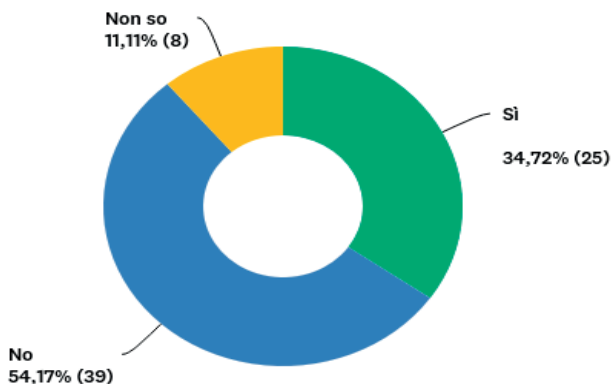


Figura 25 – risposta domanda n. 30

Domanda n. 31: Se no, quali miglioramenti, a livello legislativo o di prassi, possono risultare utili a tal fine? Indicare i principali.

- snellire la burocrazia;
- semplificare le procedure di cancelleria;
- creare sportelli di prossimità che raccolgano le istanze o gli atti inerenti relazioni ecc. con garanzia del deposito più informazione e supporto;
- occorre innanzitutto accorciare i tempi dei decreti di nomina. Il giudice tutelare al momento dell'udienza deve conoscere preventivamente il quadro clinico-sociale della persona con disabilità;
- maggiore accessibilità ai colloqui con giudice tutelare;
- miglioramento dell'efficacia ed efficienza degli Uffici giudiziari;
- maggiore presenza di magistrati, giudici tutelari dal punto di vista numerico e maggiore competenza del terzo settore;
- il resoconto annuale è superfluo, sarebbero più opportuni periodici colloqui col giudice tutelare e una minore burocrazia;
- maggiore visibilità e diffusione dello strumento. Una cultura ampia e rispettosa della persona con disabilità che rompa l'omertà delle dinamiche familiari, spesso irrispettose della persona con disabilità;
- obbligo di formazione dei soggetti coinvolti;
- Procedure informatizzate e integrate con sistemi informativi PA (es. INPS, Servizi sociali dei comuni, ecc.).

